



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

23 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Domenica pomeriggio

Tre persone aggredite all'ospedale Papardo

Tre persone, tra cui due infermiere, sono state aggredite domenica pomeriggio al pronto soccorso dell'ospedale Papardo. Un uomo originario della zona sud è stato portato in ambulanza per un trattamento sanitario obbligatorio, ma arrivato nel nosocomio della zona nord è andato in escandescenza inveendo prima verbalmente e poi fisicamente contro chi provava a placare la sua crisi. I tentativi di calmarlo hanno però purtroppo prodotto ulteriore violenza, calci e pugni, rivolti anche alla madre che aveva tentato di intervenire a difesa del personale sanitario. Necessario, a quel punto, l'intervento dei carabinieri. Secondo le prime ricostruzioni, il soggetto protagonista dell'aggressione da diversi giorni non avrebbe più assunto i farmaci per la sua patologia.

A denunciare l'accaduto anche alcuni componenti del sindacato Nursind, che hanno ricostruito gli attimi di tensione vissuti. «Cosa deve succedere ancora? Aspettiamo che qualcuno ci rimetta grosso, aspettiamo di diventare gli eroi massacrati e compatiti o dobbiamo provare a difenderci per avere una protezione nell'esercizio della nostra professione? Ma non soltanto noi, indistintamente medici e ausiliari, anche a tutela dei nostri pazienti». Il Papardo, peraltro, è l'unico ospedale di riferimento per tutta la provincia. «Abbiamo diritto alla tutela».

ema.rig.

Pronto soccorso, sono circa 30 mila le prestazioni da Codice bianco

Resa dei conti per i ticket evasi

Gli assistiti esenti non pagheranno solo se dimostrano di esserlo

Sono complessivamente 30 mila – 15 mila per il 2016 e altrettante per il 2017 - le raccomandate che, nelle prossime settimane, arriveranno a casa degli agrigentini. A farle inviare sarà l'Azienda sanitaria provinciale che – approvando le operazioni di gara telematica per la spedizione delle raccomandate – ha siglato l'avvio dell'iter per il recupero delle somme dell'esenzione dei ticket per gli anni 2016 e 2017.

La delibera per la procedura negoziata, firmata dall'allora direttore generale Giorgio Giulio Santo-

nocito, era del maggio dello scorso anno. Tornando indietro nel tempo, sono state già spedite le raccomandate per il recupero delle somme dell'esenzione dei ticket per gli anni 2014 e 2015 che erano complessivamente 31.810.

Il recupero dei crediti – dell'Asp - riguarderà i tickets dei codici bianchi per le prestazioni ricevute dai pronto soccorso dei cinque presidi ospedalieri dell'Agrigentino e quelli sulle esenzioni di pagamento per le prestazioni specialistiche. Già nell'aprile del 2017 era partito il mirato programma di recupero crediti. E allora riguardava il periodo di tempo che va dal 2011 al 2012. Poi, ci sono stati nuovi invii di raccomandate: ben 18.280 per il

2014 e 13.530 per l'anno seguente. Adesso, invece, ci si è mossi – e sono appunto complessivamente 30 mila le raccomandate - per il recupero delle somme dell'esenzione dei ticket per gli anni 2016 e 2017. Sistematicamente gli uffici dell'Azienda sanitaria provinciale continuano a lavorare e a verificare chi effettivamente ha diritto e chi meno all'esenzione. Chi riceverà la comunicazione, se era esente al momento della prestazione o se ha già pagato il dovuto potrà presentare il «ricorso in autotutela» allegando la documentazione attestante la propria condizione. L'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, intanto, continuerà nella verifica di tutte le esenzioni. (*CR*)

SANITÀ

Sì alla procedura legata al Codice rosa

● «Approvata la procedura operativa per l'istituzione del Codice rosa nei pronto soccorso della provincia di Agrigento. È stato aggiunto un nuovo ed importante tassello per il contrasto alla violenza di genere». Si dice soddisfatta il parlamentare Ars Giusy Savarino, che nella circostanza ringrazia i dirigenti dell'Asp per l'impegno profuso. «Serve massimo sforzo e sinergia per la tutela della donna e dei minori», aggiunge.

L'atto aziendale della struttura di Troina

Incarichi all'Oasi, polemica la Cisl

L'azienda: riorganizzazione legata alla convenzione firmata con la Regione

TROINA

L'atto aziendale dell'Oasi Maria Santissima di Troina, scontenta la Cisl Fp. Per l'Istituto è un importante strumento di riorganizzazione. Per la Cisl «con la metà dei dipendenti in cassa integrazione distribuire incarichi lascia basiti». L'atto aziendale dell'Oasi è stato approvato dal consiglio di amministrazione a febbraio scorso. «Nel documento adottato - spiega una nota dell'Oasi - si è tenuto conto dell'obbligo stabilito dalla nuova convenzione con la Regione in merito al meccanismo

di nomina del nuovo direttore generale, e si è anche proceduto alla nuova riorganizzazione».

L'Istituto da metà marzo ha combattuto contro il Covid - 19 che, con più di 170 contagi, l'ha trasformato nel più grande focolaio siciliano. «Proprio per questo - spiegano Gianluca Vancheri, segretario della Cisl Fp Enna, e Maurizio Sturnio, segretario aziendale sindacale - non abbiamo voluto infierire. Assistiamo adesso a continue e repentine determinazioni che ci vedono, come spesso nel passato, spettatori inermi. Si rimane basiti dinnanzi alle scelte fin qui adottate. Con la metà dei dipendenti in cassa integrazione - continuano - si sceglie di distribuire incarichi e non è stato ancora

nominato il direttore generale, come previsto dalla convenzione».

«Da alcuni giorni - assicurano dall'Istituto - sono state riavviate le interlocuzioni con l'assessorato regionale alla Salute per la nomina del nuovo direttore generale, e sono state ufficializzate le nomine legate al nuovo assetto organizzativo. Stiamo facendo rientrare gradualmente tutti gli operatori avendo già definito le misure necessarie per il triage dei ricoveri e altre azioni a tutela della salute di pazienti e operatori, per poter riaprire a giorni i servizi sanitari. Speriamo, anche, di riprendere le attività il prima possibile, ma salvaguardando, salute e sicurezza di tutti». (*CPU*)

Il caso Seminara all'ospedale di Nicosia

La morte di Antonella, i giudici: gravi carenze nel sistema sanitario

Le motivazioni della sentenza: fatale l'assenza della Rianimazione

Cristina Puglisi

NICOSIA

Le motivazioni della sentenza di assoluzione, di due ginecologhe, emessa a febbraio dal Tribunale di Enna, non lasciano dubbi sulle cause che portarono alla morte della trentenne Antonella Seminara, nel 2013. La signora fu vittima della mancanza della Rianimazione all'ospedale «Basilotta» e di un sistema sanitario carente. Le dottoresse Maria Di Costa e Rosaria Vena sono state assolte, perché il fatto non sussiste, dall'accusa di omicidio colposo.

Antonella Seminara, era morta nella notte tra il 4 ed il 5 agosto 2013, dopo un intervento di parto cesareo all'ospedale di Nicosia. Un intervento per salvarle la vita perché per quella del suo bambino non c'era stato nulla da fare. Quando la signora era arrivata in ospedale il bambino era già morto nel suo grembo. Un corsa per salvarla e poi una terribile emorragia. I sanitari del «Basilotta», comprendendo la gravità, avevano cercato di trasferirla in un ospedale dotato di Rianimazione, visto che questo fondamentale reparto a Nicosia è attivo da un paio di mesi grazie ad una sottoscrizione pubblica che ha raccolto i fondi necessari, arrivati dalla ge-



Difesa. L'avvocato Salvatore Timpanaro

nerosità di privati cittadini, enti e associazioni, per attrezzare 4 posti letto. Una serie di telefonate e altrettanti rifiuti i sanitari avevano dovuto fare intervenire i carabinieri per riuscire a trovare un posto. Ma poi ancora problemi con l'elicottero e la signora assieme ai medici ad attendere a lungo, troppo a lungo, a bordo della pista di atterraggio degli elicotteri. L'elicottero tardava e continuava a tardare e la pista è lontana diversi chilometri dall'ospedale. Finalmente l'elicottero era arrivato, ma troppo tardi. Arrivata a Sciacca, unico posto libero di Rianimazione, la signora era morta. Subito il caso era diventato un emblema di malasanità, ma come spiega il giudice Francesco Paolo Pitarresi, nella motivazione, la responsabilità non fu medica quanto di un sistema sanitario falcidiato dai tagli.

Nelle 86 pagine di motivazioni si spiega come la morte della signora dipese dal «malfunzionamento strutturale della rete assistenziale per l'assistenza ai pazienti, falcidiata da continui tagli (sia in termini di funzionalità di una struttura di primo livello, priva di reparto di rianimazione; sia in termini di disponibilità del numero dei posti letto in una vasta e popolosa regione come la Sicilia; sia in termini di funzionalità dell'elisoccorso), il quale malfunzionamento, comunque oggettivamente apprezzabile nel caso che ci occupa, ha impedito di trovare ed ottenere, in tempi definiti dai periti di ufficio tempestivamente normali, un posto, per una donna trentenne con gravissima patologia in corso, in un reparto di Terapia intensiva, nonostante la richiesta per via telefonica e intraoperatoria».

«Per le due imputate - commenta l'avvocato Timpanaro - è finito un incubo durato per ben sette anni. Le disfunzioni della rete assistenziale e le criticità del sistema sanitario derivanti dalla mancanza nel 2013 di un reparto di terapia intensiva, conseguenza dei tagli alla sanità sono ora scritte, nero su bianco, in una sentenza dell'autorità giudiziaria. (*CPU*)

I presidi di emergenza sono ripartiti dopo il lockdown

Pronto soccorso presi d'assalto E Villa Sofia rischia il collasso

Puleo: «Distribuire meglio i pazienti», la replica di Maniscalchi: al Cervello non solo i sospetti Covid

Fabio Geraci

Pronto soccorso in ebollizione, in certi giorni addirittura ad un passo dal collasso in tutta la città. Dopo settimane intere con zero prestazioni durante il lockdown per la paura del Coronavirus, la situazione è tornata come prima. Anzi peggio. Ieri, ad esempio, tutti i presidi sanitari adibiti all'emergenza hanno «sfondato» abbondantemente quota 150 dell'indice di sovraffollamento. In pratica, nelle ore di punta pomeridiane, all'ospedale Civico questo valore è rimasto costantemente tra i 160 e i 200: c'erano una sessantina di pazienti in attesa, di questi cinque codici rossi e ben trentacinque tra bianchi e verdi, quelli cioè che vengono definiti accessi impropri perché non necessitano di cure urgenti e che di fatto ostacolano il lavoro di medici e infermieri. Storicamente meno intasato il Policlinico dove le persone in carico al Pronto soccorso sono state una trentina con un'alta percentuale di codici gialli mentre il record è toccato ancora una volta a Villa Sofia che, a tratti, ha superato anche il 250 per cento di sovraffollamento: solo a metà giornata le visite erano circa settanta, con 24 in attesa, di cui dodici tra codici bianchi e verdi. Lo stesso responsabile Aurelio Puleo, nei giorni scorsi, aveva sottolineato che il Pronto soccorso è entrato in crisi nel momento in cui quello del Cervello è stato dedicato esclusivamente ai soggetti «a vocazione Covid». E, sempre secondo Puleo, la gestione

di Villa Sofia sarebbe andata in difficoltà anche perché un terzo dei malati è portato direttamente dalle ambulanze e per questo motivo «sarebbe opportuno pensare a una migliore distribuzione dell'area del 118 in modo che non finiscano sempre da noi».

Non ci sta Tiziana Maniscalchi, la collega che dirige il reparto del Cervello: «Non è assolutamente vero che siamo chiusi - spiega con foga - Da noi vengono i pazienti che hanno sintomi febbrili e tosse riconducibili al Covid-19 ma accogliamo anche chi si presenta in maniera autonoma lamentando altri problemi come è capitato per alcuni infartuati. È ovvio che portino qui i casi sospetti, abbiamo maturato una grande esperienza nel campo che in questo momento sarebbe un delitto disperdere. O si considera il Pronto soccorso del Cervello come il punto di riferimento infettivologico della città oppure anche gli altri si attrezzino per ricevere i possibili positivi con percorsi dedicati e con zone grigie dove poter assistere chi aspetta di ricevere gli esiti del tampone. La verità è che la nostra struttura ha già predisposto una serie di misure già codificate che ci consentono di operare in sicurezza e di visitare an-

Sovraffollamento
Alti gli indici nelle varie strutture cittadine
Ieri pomeriggio al Civico una sessantina in attesa

che quindici persone contemporaneamente».

In effetti ieri pure il presidio dell'ospedale di via Trabucco è stato impegnato a pieno ritmo: indice di sovraffollamento oltre il 150 per cento, più di trenta persone sottoposte agli accertamenti, al triage due codici gialli. «Solo a maggio abbiamo controllato 2500 sospetti positivi e non ci siamo mai fermati - continua la dottoressa Maniscalchi -, è vero che in termini strettamente numerici siamo più bassi di altri ma tendiamo a una selezione di qualità rispetto alla quantità delle prestazioni. È improbabile che al nostro Pronto soccorso si presentino codici bianchi o verdi, né che le ambulanze arrivino con persone alle prese con gravi traumi e del resto, anche in passato, la percentuale di accessi per questo tipo di patologie era bassa. Non vogliamo essere adulati per ciò che facciamo ma allo stesso tempo ci auguriamo che non ci siano recriminazioni da parte di nessuno». Dopo il triage telefonico, chi riceve il primo intervento dal personale delle ambulanze viene distribuito nei vari Pronto soccorso «a partire da un criterio geografico - dice Fabio Genco, direttore della centrale operativa del 118 di Palermo e Trapani - in linea di massima la città è divisa in due parti: sulla zona di Villabate insistono il Buccheri La Ferla, il Civico e il Policlinico, dall'altra il Cervello e Villa Sofia. Inoltre siamo collegati in tempo reale con gli ospedali per smistare i pazienti evitando affollamenti». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sovraffollamento. Il Pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia è tornato ad essere tra i più frequentati della città



Pareri discordanti

In alto la dottoressa Tiziana Maniscalchi, responsabile del Pronto soccorso dell'ospedale Cervello, a destra il dottor Aurelio Puleo che è a capo del presidio di emergenza di Villa Sofia. Tra i due medici ieri botta e risposta a distanza



brevi



SOLIDARIETÀ A BAGHERIA

All'asta due opere d'arte per i pazienti fibromialgici

● Una doppia gradita sorpresa per la bagherese, Giusy Fabio, vice presidente dell'Associazione italiana sindrome fibromialgica, al ritorno in città dopo la pandemia, dovuta al Covid-19. I pittori Arrigo Musti e Anna Torres le hanno infatti, regalato ognuno di loro, un'artistica opera per le sue azioni svolte a favore della sanità pubblica e privata. «Le donazioni di Arrigo Musti e Anna Torres che apprezzo molto – dice Giusy Fabio – saranno messe all'asta e il ricavato sarà devoluto all'associazione che realizzerà due centri multidisciplinari, uno

a Palermo e uno a Milano per pazienti fibromialgici, questo renderà meno dura la nostra vita in questo periodo». Giusy Fabio che è rimasta lontano dagli affetti familiari per quasi quattro mesi, bloccata a Milano a causa delle restrizioni sanitarie, ha colto l'occasione per ricordare che il 27 e 28 giugno si svolgerà il congresso nazionale, un evento in diretta live che si potrà rivedere registrato sui canali dell'Aisf. *Nella foto, Giusy Fabio assieme alla pittrice Anna Torres con l'opera realizzata. (*PIG*.*FOTOPIG*)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIRACUSA

Nuova aggressione al pronto soccorso

● Nuovo episodio di violenza al pronto soccorso dell'ospedale «Umberto I» a Siracusa. Un ventiseienne di Floridia è andato in escandescenza mentre si trovava in attesa nel reparto della struttura sanitaria. Il giovane ha preso a calci e pugni la porta antipanico prima di essere bloccato e denunciato dagli agenti delle Volanti. Momenti di tensione anche all'ospedale «Papardo» di Messina dove un uomo con problemi psichiatrici ha aggredito un'infermiera e un'ausiliaria del pronto soccorso procurando alle due donne delle ferite. (*GAUR*)

Quattro dottoresse saranno risarcite

● Non avevano avuta liquidata la quota di incentivazione in maniera corretta. L'Azienda sanitaria provinciale è stata condannata dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Trapani a pagare complessivamente circa 27 mila euro a 4 dipendenti a tempo indeterminato. Si tratta di quattro dottoresse con qualifica di Collaboratori amministrativi professionali titolari di posizione organizzativa che, con un ricorso avevano adito l'Autorità giudiziaria esponendo di avere svolto attività di supporto Intramoenia dall'1 novembre 2013 al 30 settembre 2015 senza avere percepito la quota di incentivazione commisurata in maniera corretta secondo l'A.L.P.I. (*GDI*)

Il Piano triennale del fabbisogno del personale

L'Asp dà il via alle assunzioni Sono 28 i posti da assegnare

Saranno utilizzate le graduatorie di concorsi pubblici espletati da altre Aziende ed Enti del servizio sanitario

Giacomo Di Girolamo

Ci sono 28 posti di dirigente medico, 3 di dirigente amministrativo ed uno di dirigente fisico vacanti nella pianta organica dell'Azienda sanitaria provinciale che, per la copertura dei diversi profili professionali, a tempo pieno ed indeterminato, ha deciso di utilizzare le graduatorie di concorsi pubblici espletati da altre Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale. Ovviamente bisognerà manifestare interesse per l'assunzione degli incarichi.

I posti di dotazione organica relativi ai profili professionali della dirigenza si sono resi vacanti e disponibili successivamente alla data di indizione delle procedure concorsuali in itinere. Si tratta, nel dettaglio, di 10 posti di dirigente medico di Ortopedia, 6 di M.C.A.U. (Medicina e chirurgia d'urgenza), 5 di Urologia, 2 di Medicina legale e uno ciascuno per la Direzione medica di Presidio, Ematologia ed Oftalmologia oltre ai 3 posti di dirigente amministrativo e a

quello di dirigente fisico.

Il numero dei posti vacanti è emerso sulla base della proroga della programmazione per l'anno in corso, del Piano Triennale del Fabbisogno del Personale. Inoltre, mentre l'Amministrazione sanitaria trapanese non solo non dispone, ad oggi, di graduatorie in corso di validità per i profili professionali sopra indicati, per talune figure professionali sussiste l'ulteriore vacanza di posti disponibili dovuta ad assenze connesse a comando, aspettative a vario titolo e mandato politico, che è andata ad aggravare la situazione di carenza già esistente. Considerato, poi, il contesto dell'epidemia connessa al Covid-19, «che impone – si legge negli atti adottati dall'Asp – l'assunzione immediata di ogni misu-

**Risorse umane
Si tratta di dirigenti
medici di diverse
specialità e dirigenti
amministrativi**

ra di contenimento e gestione adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemiologica, per fronteggiare adeguatamente possibili situazioni di pregiudizio per la collettività», è stato deciso, al fine di assicurare la celerità nel reclutamento delle figure professionali necessarie, di provvedere alla copertura dei posti nella maniera più celere possibile e, quindi, ricorrendo all'utilizzo di graduatorie concorsuali, in corso di validità, di altre Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale «nel rispetto dei principi di imparzialità, pubblicità, trasparenza, economicità ed efficienza dell'azione amministrativa e di contenimento dei costi».

Come spiega l'apposito avviso di manifestazione di interesse, «saranno utilizzate esclusivamente le graduatorie approvate nel triennio precedente e comunque fino al 31 dicembre 2019».

La delibera, che è stata varata dal dg facente funzioni, Gioacchino Oddo, acquisito il parere favorevole del direttore amministrativo Sergio Consagra. (*GDI*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale di Castelvetro

C'è il sì alla donazione ma l'espianto non si fa

L'equipe medica era pronta, ma l'organo non era idoneo per il trapianto

Elio Indelicato

CASTELVETRO

Era tutto pronto al reparto di Rianimazione dell'Ospedale di Castelvetro per l'intervento di prelievo di fegato, ma alla fine l'organo non era idoneo. Resta alla fine il rammarico che l'espianto non si sia potuto concretizzare e anche la consapevolezza di aver fatto il massimo possibile. È successo all'Ospedale di Castelvetro dove, nonostante il grande gesto deciso da una famiglia partanese di donare gli organi del proprio congiunto da poco deceduto, alla fine non si è potuto procedere ad aiutare un paziente ricoverato all'Ismet di Palermo al quale necessitava un trapianto di fegato. Massimo l'impegno da parte del reparto di Rianimazione, guidato dal dottore Giovanni Rizzo, dove la grande professionalità del reparto, tra me-

dici e il personale della sala operatoria, alla fine non è servita. Erano arrivati anche i medici dell'Ismet e la referente prelievo organi P.O Castelvetro Gisella Rizzo, ognuno per le proprie competenze, che dopo che gli accertamenti preliminari sull'organo avevano dato esito positivo all'espianto con grande gioia del personale e della stessa famiglia del defunto di origini partanesi. Poi intorno alle cinque del mattino, all'atto dell'esame bioptico, la brutta notizia soprattutto per il paziente che doveva ricevere l'organo. Resta il grande gesto e la professionalità di un reparto di eccellenza che non deve essere assolutamente trasferito come previsto nel piano sanitario che si basa sui numeri di posti letto piuttosto che sulla professionalità. Restano però i grandi gesti di generosità e altruismo, così come accade il 24 settembre con l'espianto di fegato e reni ad un 77enne di Alcamo, con conseguente nota di elogio dell'allora commissario dell'Asp provinciale Giovanni Bavetta. (*E1*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primario. Giovanni Rizzo

PATTO DI CURA

Disabili gravissimi, assegni pagati

r.b.) Pagati gli assegni del patto di cura per i disabili gravissimi relativi alla mensilità di maggio. L'Asp attinge al finanziamento erogato dall'assessorato della Famiglia e delle Politiche sociali per 1 milione 077 mila 720 euro che, però, non è sufficiente a coprire interamente le somme necessarie al pagamento delle mensilità del patto di cura ai disabili gravissimi censiti nell'Agrigentino. L'Azienda, quindi, utilizza ulteriori 41 mila 380 euro necessari per completare i pagamenti a saldo della mensilità di maggio, prelevandoli dalle economie sulle precedenti liquidazioni e pagamenti (pari a 52 mila 340 euro) per il saldo della mensilità relativa al mese scorso. Gli elenchi degli aventi diritto sono redatti dai responsabili dei Distretti sanitari di base e attestano che i disabili gravissimi indicati sono legittimati a ricevere le somme spettanti (l'assegno di cura si differenzia a seconda dell'Isee).

SANITÀ

Specialisti, contratti prorogati

r.b.) L'Asp proroga i contratti in scadenza al 30 giugno fino al 31 dicembre prossimo per continuare a garantire i Lea. Sono i responsabili delle varie strutture a evidenziare il permanere di carenze organiche e richiedere la proroga del termine dei contratti a tempo determinato già autorizzati dall'assessorato della Salute e in questo contesto si inserisce anche il Dpcm del 9 marzo scorso sulle disposizioni urgenti per il potenziamento delle risorse umane in relazione all'emergenza da Covid-19. L'Azienda, pur avendo attivato diverse procedure per reclutare il personale, non è riuscita ad assumere medici sufficienti a colmare le richieste e ritiene, piuttosto che conferire nuovi incarichi, di ricorrere alla proroga di 63 contratti, per altrettanti medici, fino al 31 dicembre con la clausola di risoluzione anticipata in caso di assunzioni a tempo indeterminato e di definizione di nuove procedure di comando.

IN BREVE

CATTOLICA ERACLEA

Ok alla guardia medica turistica

r.b.) Anche Cattolica Eraclea avrà la sua guardia medica turistica ad Eraclea Minoa. Il presidio sanitario sarà attivo, dalle 8 alle 20, dal 1° luglio prossimo e fino al 15 settembre “se reperiti i locali” si legge sulla delibera firmata da Dg dell’Asp Alessandro Mazzara che integra l’atto con il quale sono state attivate le cinque guardie mediche turistiche (Agrigento – San Leone, Ribera – Seccagrande, Palma di Montechiaro – Marina di Palma, Menfi e Licata – contrada Mollarella). Propedeutica all’integrazione della delibera firmata il 18 giugno scorso, la comunicazione inoltrata all’Asp dal direttore del Distretto sanitario di base di Ribera che aggiunge la guardia medica turistica di Eraclea Minoa ai cinque presidi sanitari attivi da ieri. I direttori dei Dsb, infatti, si sono pronunciati sull’attivazione dei servizi anche “tenendo conto della valutazione dei dati registrati, delle prestazioni effettuate e dell’opportunità di attivare temporaneamente un solo presidio di guardia medica turistica per ciascun Distretto”.

MENFI

Asp propone appello a sentenza

r.b.) L'Asp propone appello alla sentenza del tribunale di Sciacca per promuovere un'azione di rivendica nei confronti di due cittadini menfitani detentori, pare, sine titolo di un immobile sito in via Garibaldi a Menfi, di proprietà dell'Azienda sanitaria. Il tribunale di Sciacca ha infatti rigettato la domanda dell'Asp dichiarandone la carenza di legittimazione attiva fondando "la decisione di rigetto sulla mancanza del presupposto dell'accettazione con beneficio di inventario - scrive Marcella Peritore, legale dell'Asp - poiché non tiene conto della circostanza secondo cui il cespite è ricompreso nel compendio immobiliare dell'Asp". La delibera di affidamento dell'incarico al legale esterno all'Azienda, ancorché iscritto negli elenchi aziendali, è munita della clausola di immediata esecutività considerata l'urgenza di formalizzare l'atto di appello entro il 25 giugno, quindi entro 30 giorni dalla data di notifica della sentenza.

MENFI

Asp propone appello a sentenza

r.b.) L'Asp propone appello alla sentenza del tribunale di Sciacca per promuovere un'azione di rivendica nei confronti di due cittadini menfitani detentori, pare, sine titolo di un immobile sito in via Garibaldi a Menfi, di proprietà dell'Azienda sanitaria. Il tribunale di Sciacca ha infatti rigettato la domanda dell'Asp dichiarandone la carenza di legittimazione attiva fondando "la decisione di rigetto sulla mancanza del presupposto dell'accettazione con beneficio di inventario - scrive Marcella Peritore, legale dell'Asp - poiché non tiene conto della circostanza secondo cui il cespite è ricompreso nel compendio immobiliare dell'Asp". La delibera di affidamento dell'incarico al legale esterno all'Azienda, ancorché iscritto negli elenchi aziendali, è munita della clausola di immediata esecutività considerata l'urgenza di formalizzare l'atto di appello entro il 25 giugno, quindi entro 30 giorni dalla data di notifica della sentenza.

PARLA MAIORANA (UNITÀ SICILIANA LE API)

«Non chiederemo aiuto a nessun politico per diritti costituzionali»

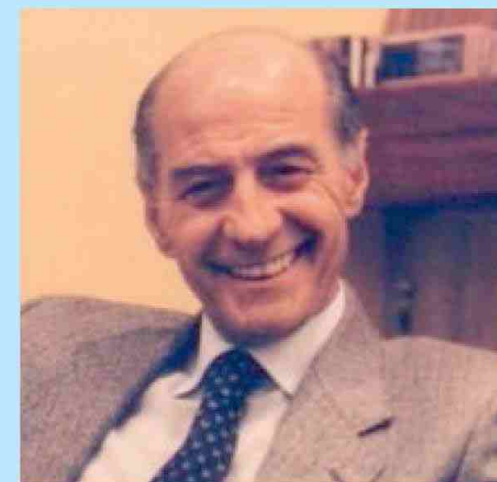
SAN CATALDO. Anche "Unità Siciliana Le Api" prende una posizione sulla chiusura del reparto di Chirurgia. Ad intervenire il vicepresidente Enzo Maiorana.

«I sancataldesi, purtroppo, stanno subendo un ennesimo disagio dovuto alla chiusura della Chirurgia dell'Ospedale Raimondi, una volta fiore all'occhiello della Sanità Siciliana - dice Maiorana - Questo reparto effettuava circa 4mila interventi l'anno. Da circa 3 mesi è chiuso per un difetto di aereazione la cui riparazione graverebbe ben

poco sulle casse della Asp che di contro è ben più gravata dei costi da pagare per quella parte dei 4mila pazienti che con la chiusura del reparto sono costretti a chiedere le prestazioni alle cliniche private accreditate. I cittadini si sono stancati di subire passivamente difficoltà di ogni genere, spesso immotivate. Per questo chiediamo che il direttore della Asp giustifichi alla cittadinanza gli insuperabili motivi che lo hanno portato a dover decidere la chiusura del reparto, senza i quali si potrebbero rinvenire gli estremi d'interruzione di

servizio pubblico. Non accetteremo più di dover subire disagi e considerarli effetto di un destino avverso. Nessun destino, ma spesso conseguenza della disattenzione dei responsabili. Rifiutiamo da oggi in avanti - conclude Maiorana - di doverci rivolgere a politici 'amici' per ottenere la realizzazione dei diritti costituzionali, ma semmai ci rivolgeremo alla magistratura, l'unica in grado di controllare se esistono reali motivi per le tante difficoltà che da sempre i cittadini sono costretti a subire».

C. M.



Enzo Maiorana

In 700 hanno firmato al “Raimondi” per non chiudere reparto Chirurgia

➔ A San Cataldo scatta la mobilitazione per potenziare la struttura sanitaria

SAN CATALDO. Sono state raccolte oltre 700 firme nella mattinata di ieri di sancataldesi che hanno espresso il dissenso nei confronti della paventata chiusura dell'ospedale "Maddalena Raimondi". Ad organizzare il sit in, assieme ad un gruppo di cittadini, il se-

gretario cittadino di Fratelli d'Italia, Valerio Ferrara, che ha invitato i sancataldesi a protestare dopo la notizia della chiusura del reparto di Chirurgia a causa di un malfunzionamento del dispositivo di riciclo dell'aria nella sala operatoria.

Ferrara si appella al direttore generale dell'Asp, che nei mesi scorsi, quando i pazienti di due reparti furono trasferiti a causa dell'emergenza Covid, dichiarò che non ci sarebbe stato un depotenziamento del presidio ospedaliero. Tre le postazioni per la sottoscrizione, che sarà consegnata alla Commissione regionale alla Sanità, collocate all'ingresso del nosocomio. «Siamo stanchi di subire passivamente - si sente una voce tra la gente - vogliamo risposte sul futuro del no-



La petizione in ospedale

stro ospedale». «Devo andare al lavoro - aggiunge un giovane - ma ho trovato il tempo per venire a firmare per i nostri diritti». Un'altra cittadina afferma di essere venuta di proposito perché ritiene eccellente il reparto di micro chirurgia e anche gli altri re-

parti ancora attivi. Si susseguono i racconti delle esperienze personali di coloro che si sono recati alla manifestazione. «Si doveva intervenire già qualche anno fa» - afferma un altro cittadino con rammarico. «Sono soddisfatto per come hanno reagito i sancataldesi - ha detto Ferrara - ho visto un grande riscontro e li ringrazio. Noi continueremo ad andare avanti per i nostri diritti. Aspettiamo risposte. Sono stato contattato dalla Commissione regionale Sanità e a breve visiteranno l'ospedale per constatarne la potenzialità».

Previsto per giovedì prossimo davanti la sede dell'Asp un altro sit in. La raccolta delle firme continuerà domenica mattina davanti il municipio.

CHIARA MILAZZO

«Lunghe liste d'attesa a Niscemi per le visite mediche»

NISCEMI. Lettera dell'Unione per la difesa dei consumatori di cui è responsabile Emanuele Barberi indirizzata al sindaco Massimiliano Conti ed all'Asp, riguardante una serie di criticità che si verificano nei presidi ospedalieri "Vittorio Emanuele" di Gela e "Suor Cecilia Basarocco" di Niscemi. Nello specifico la lettera fa riferimento ad uno stato generalizzato di allarmismo fra i cittadini di Niscemi, per le lunghe liste di attesa che si verificano nelle prestazioni sanitarie ospedaliere in tutte le unità operative ed in particolare modo nella diagnostica dei malati oncologici.

Per l'U.Di.Con. «il Centro unico di prenotazione dell'Asp risulta inaccessibile per le prenotazioni delle visite, e con la conseguenza che è attualmente impedita anche la calendarizzazione degli accertamenti sanitari urgenti entro le 72 ore, così come è previsto. Ciò causa un enorme disagio ai cittadini ed ai pazienti del-

le due strutture che già attendono, nella normalità, tempi lunghissimi per sottoporsi ad un qualsiasi esame diagnostico, i quali ora si vedono rinviare le prenotazioni delle visite a data da destinarsi. In particolare i nostri associati ci segnalano nei due ospedali in questione ecografie per malati oncologici prenotate e rinviate a data da destinarsi ed esami istologici giacenti da oltre un mese. Per tali ragioni chiediamo chiarimenti - spiega Emanuele Barberi - e sollecitiamo le Istituzioni competenti ad adottare gli opportuni provvedimenti per limitare i disagi dei cittadini a tutela del diritto alla salute, bene essenziale per l'intera comunità».

L'U.Di.Con., in attesa di un riscontro da parte degli organi destinatari della lettera, chiede pertanto un tavolo tecnico ed un successivo incontro pubblico.

ALBERTO DRAGO

Mussomeli: la Uil torna a chiedere interventi per l'ospedale

MUSSOMELI. Quale futuro per il “Maria Immacolata-Longo”?

Non demordono i sindacalisti della Uil, Lillo Polito e Giuseppe Butticè, tra i pochi che continuano a rivendicare il ruolo di centralità perduta per l'unico ospedale del Vallone e della Valle del Platani, che conta una vasta popolazione e un'utenza eterogenea, disseminata tra i paesi di tre province, servita da una viabilità che dire disastrosa sarebbe farle i complimenti.

Allo stato attuale, infatti, in ospedale oltre ai reparti estemporanei organizzati a seguito di pandemia, vale a dire il Percorso Co-

vid e la Zona grigia, sono attivi soltanto i reparti di Ortopedia e Medicina e il Cal Dialisi.

Da poco è ripartito il servizio di Endoscopia digestiva, ma con tutti i problemi legati alle prenotazioni.

Scrivono dunque i due sindacalisti, tornando a sollecitare decisioni e fatti concreti per potenziare la struttura ospedaliera: «Non si capisce davvero per quale motivo la Chirurgia continua a rimanere chiusa. Tutti sanno che si tratta di un reparto importantissimo, che non assicura solo gli interventi in elezione o programmati, ma serve soprattutto nelle

urgenze, specie considerando il nostro territorio montano dove in pieno inverno è difficile raggiungere gli altri ospedali che distano un'ora e più di strada. E tutti sanno le condizioni delle nostre strade di collegamento. Stessa cosa dicasi per la Lungodegenza, reparto a servizio di pazienti con patologie croniche e che ben funzionava. Noi - proseguono i due rappresentanti sindacali - siamo contenti dell'attivazione della Lungodegenza nel presidio di Niscemi, ma perché quella di Mussomeli continua a restare chiusa?

L'emergenza Covid è sotto controllo, per fortuna, e vanno ria-

perti subito sia la Chirurgia e la Lungodegenza, così come deve essere riattivato il Cal di Oculistica a servizio di moltissimi utenti che arrivavano anche da fuori provincia e che oggi non sanno a chi rivolgersi. Tanti di loro non hanno neppure i mezzi economici per spostarsi. Chiediamo inoltre la riapertura della Pediatria, altro reparto molto importante, e l'attivazione della Riabilitazione, reparti entrambi previsti nell'atto aziendale. Una volta tutto il Vallone e i paesi limitrofi avevano un vero ospedale. Oggi no, ma speriamo di ritornare a quei tempi».



LA PROPOSTA DEL PD

«Un mega ospedale per Gela, Mazzarino Niscemi e Butera»

NISCEMI. Secondo il locale Pd i cittadini di Gela, Niscemi, Mazzarino e Butera dovrebbero essere curati e assistiti da un'unica mega struttura, da costruire nell'ubertosa zona di Ponte Ulivo a circa chilometri da Gela e da Niscemi. È un antico progetto, ed è rimasto tale chiuso nei cassetti dell'assessorato regionale alla Sanità per 31 anni. Ora è stato rispolverato dalla muffa e ritorna di attualità.

Si tratta del "Progetto Prometeo". Il Pd, a proposito «esprime soddisfazione per la ripresa da parte della Regione del "Progetto Prometeo", teso a far nascere una grande struttura sanitaria ospedaliera a Ponte Olivo, per servire principalmente, e non solo le comunità di Gela, Niscemi, Mazzarino e Butera». Il Pd ritiene che una così importante prospettiva vada discussa e condivisa dalle istituzioni e dalle forze politiche e sociali di questi territori, per dare anche supporto e spinta alle istituzioni che devono decidere.

«Nel lasso di tempo per la definizione del progetto esecutivo, suggerisce il Pd, e del completamento dei lavori della mega struttura sanitaria ospedaliera, gli attuali ospedali di Gela, Niscemi e Mazzarino, andrebbero mantenuti e consolidati. Altresì, nei suddetti tre Comuni, dopo la auspicata entrata in attività del mega polo sanitario, andrebbero lasciati in funzione i reparti di primo soccorso, lunga degenza per anziani ed altro necessario negli attuali ospedali di quei Comuni. Esiste un progetto di massima, redatto negli anni novanta, presso gli uffici dello assessorato Regionale alla Sanità, guidato allora dall'on. Bernardo Alaimo, che naturalmente andrebbe adeguato e completata per la parte esecutiva della opera, che per i tempi di costruzione della mega struttura, le istituzioni deputati a ciò dovrebbero mettere in campo procedure rapide ed efficienti. Sarebbe molto utile che i sindaci, i presidenti dei consigli comunali, le forze politiche e sociali dei comuni di Gela, Niscemi, Mazzarino e Butera mettessero in campo sinergicamente pur nei differenti ruoli di ognuno azioni concrete e tempestive in tale direzione».

GIUSEPPE VACCARO

AUTISTI SOCCORRITORI

«Sanificazione ambulanze urgente»

L'associazione autisti soccorritori italiani, in una nota, chiede di rendere immediatamente operativa l'area di sanificazione per le ambulanze creata nella parte posteriore del pronto soccorso generale all'interno del "Rodolico" dell'azienda ospedaliera "Policlinico - Vittorio Emanuele". «L'area di sanificazione già pronta, carente di cartellonistica di sicurezza, ad oggi non utilizzata, dotata di lavabo con acqua corrente, viene utilizzata come parcheggio di auto private, sia al proprio interno che nelle vicinanze. Questa criticità, considerando l'emergenza sanitaria appena af-

frontata, rende inevitabile l'implementazione dei tempi per la sanificazione delle ambulanze così togliendo risorse per effettuare il soccorso sanitario in tempi celeri».

L'AASI propone l'istallazione di un impianto di video sorveglianza, di un armadietto metallico per la custodia del materiale di pulizia, un sanificatore all'ozono e un registro delle sanificazioni. Richiesto anche un controllo più attento «alla cooperativa che si occupa delle gestione delle aree di sosta e della sanzione alle vetture parcheggiate in modo irregolare».

Assembramenti e attese davanti all'Asp

Disagi e spreco di tempo per gli utenti. Cancelli chiusi e un operatore che "riceve" da dietro le sbarre dell'ingresso
Una situazione determinata anche dall'inefficienza del numero verde Cup per le prenotazioni delle visite

La dottoressa Pettinato: «Disagi per gli assistiti come per il personale sanitario, così i Pronto soccorso esploderanno»

«La Repubblica tutela la salute, come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti»: così recita l'articolo 32 della Costituzione. Ma così, a emergenza Covid non ancora definitivamente finita, sembra non essere in città.

Solo ieri mattina erano almeno una cinquantina le persone in attesa fuori dalla sede Asp di via Santa Maria la Grande, in una situazione ad alto rischio assembramento perché per disposizioni precise i cancelli della struttura restano chiusi e l'operatore "riceve" ogni utente da dietro le sbarre.

Spesso dopo tanta attesa le risposte sono scritte nei cartelli appesi sul cancello: «le attività delle commissioni di invalidità sono sospese a data da destinarsi», «per le nuove istanze di invalidità ci si dovrà rivolgere esclusivamente ai Pta di San Giorgio e San Luigi»,

oppure che i rinnovi per l'assistenza integrativa (diabete, medicazioni, celiachia, insufficienza renale) sono automatici e altrettanto per la distribuzione di presidi sanitari per incontinenza. «La vera emergenza - ha dichiarato ieri in Commissione consiliare Sanità, la presidente Sara Pettinato, convocata su un altro tema di attualità, la ripresa degli screening di prevenzione oncologica, che nel 2019 erano passati dal 30 al 40% di incidenza - non è stata il Covid, per la quale si è speso tanto nei presidi salvavita, ma si percepiva già prima, e ancora di più oggi, dove tocchiamo con mano il mancato investimento sulle risorse umane. Il disagio è degli utenti, che non riescono a effettuare visite prenotate prima del Covid e poi sospese, oppure, utenti che oggi ne hanno bisogno e non riescono a prenotare. Ma anche il personale sanitario, in ospedale, sta vivendo in un clima surreale trovandosi una mole di lavoro non organizzato, trovandosi anche a gestire i pre triage in regime di mancanza di personale. Continuando così tra qualche giorno il pronto soccorso esploderanno, chi potrebbe effettuare visite o analisi rivolgendosi all'Asp, per ovviare ai tempi inevitabilmente lunghi che si prospettano e non può rivolgersi al privato, finirà per rivolgersi all'emergenza».

Una situazione ampiamente prevedibile considerata l'inefficienza conclamata del numero verde Cup 800553131, per la pre-



La sede dell'Asp di via Santa Maria la Grande

notazione di visite ambulatoriali o prestazioni ospedaliere, che avevamo già denunciato lo scorso 12 giugno. «Ci stiamo riorganizzando», era ed è ancora la risposta dell'Asp, che sta valutando la rescissione del contratto con il gestore del servizio Cup. «Ma la soluzione serve oggi. Chi aveva problemi o patologie prima del Covid - denuncia Stefania - non li ha certo risolti, forse sono solo peggiorati. Non mi sembra normale dover andare dal privato per una risonanza magnetica. Già c'erano almeno sei mesi di attesa prima del Covid, chissà ora. Almeno al Cup rispondevano, ma ormai non fanno neanche più questo».

«Occorre sollecitare le istituzioni superiori, in questo caso la Regione siciliana - ha commentato Vincenzo Ricceri, direttore di Radiologia dell'Asp - bisognerà investire sul personale perché tutte le attività, pregresse e attuali, possano essere spalmate in tutte le fasce orarie, nonché il sabato e la domenica. La richiesta è tanta - aggiunge il dottor Ricceri - soprattutto nella Diagnostica, il vero nodo da sciogliere sono le risorse umane».

Sulla stessa linea la dottoressa Pettinato: «Altrimenti - ha aggiunto - il sistema sanitario non ce la può fare. Già facciamo fatica con il lavoro ordinario, figuriamoci con il pregresso. Chiedere a un sanitario di lavorare per cinquanta ore non può essere la regola. Ma noi possiamo solo farci portavoce del disagio».

MARIA ELENA QUAIOTTI

“Esculapio”: il Riesame concede i domiciliari a Giuseppe Blancato

I giudici del tribunale del Riesame hanno annullato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere a Giuseppe Blancato, uno dei medici coinvolti nell'inchiesta “Esculapio” sulle false certificazioni sanitarie che vede indagate 21 persone e che il 22 maggio scorso portò all'emissione di cinque provvedimenti cautelari detentivi nei confronti di altrettanti medici.

L'ordinanza è stata emessa oggi dai giudici che avevano fissato e trattato in udienza giovedì scorso il ricorso avanzato dai legali del medico (avvocati Enzo Mellia e Benito Randazzo). A Blancato sono stati

concessi i domiciliari, esattamente come era stato anche per l'altro medico indagato e detenuto per alcuni giorni in carcere (oggi ai domiciliari) Antonio Rizzo.

Nei giorni scorsi il Riesame aveva già annullato i domiciliari ad altri tre indagati, i medici Carmelo Zaffora e Sebastiano Pennisi (ai quali però sono stati comminate interdittive per quattro e otto mesi) e al cardiologo Filippo Sambataro, presidente, attualmente sospeso per decisione della Prefettura, del Consiglio comunale di Paternò.

OR. PROV.

LA GESTIONE DELL'OASI

CIG E INCARICHI: LE CRITICHE

Sindacati in agitazione sulle scelte e la direzione: «Nuovo assetto per far ripartire la struttura»

t.t.) Le scelte gestionali messe in atto all'Oasi di Troina dalla governance dell'istituto di ricovero e cura finiscono al centro di un botta e risposta tra il segretario territoriale della Cisl Fp di Enna, Gianluca Vancheri, il segretario aziendale sindacale Maurizio Sturnio e la stessa struttura sanitaria. Per i due rappresentanti sindacali «si rimane basiti dinnanzi alle scelte fin qui adottate dal socio di maggioranza che con la metà dei dipendenti in cassa integrazione a 900 euro mensili, sceglie di distribuire incarichi secondo logiche che non ci appaiono immediatamente intelleggibili e ci chiediamo se coloro i quali sono deputati a garantire la corretta e sana gestione delle risorse pubbliche siano d'accordo con le scelte adottate».

Vancheri e Sturnio si dicono «increduli per la mancata nomina del direttore generale, prevista da convenzione, mentre si procede ad una serie infinita di nomine, quasi a voler riaffermare che la futura governance, se e quando ci sarà, potrà solo prendere atto di quello che altri hanno deciso al posto suo».

Netta la replica che arriva a stretto giro dall'Oasi «la redazione dell'atto aziendale dell'Istituto, è avvenuta nel perimetro delle linee guida della Regione, ed è stato approvato dal Cda già a febbraio di quest'anno. Si è tenuto conto dell'obbligo stabilito dalla nuova convenzione con la Regione in merito al meccanismo di nomina del nuovo direttore generale, e si è anche proceduto alla nuova riorganizzazione».

L'emergenza sanitaria, ha però rallentato i vari procedimenti ma da alcuni giorni «sono state riavviate proficuamente le interlocuzioni con l'assessorato alla Salute per la nomina del nuovo direttore generale, e sono state ufficializzate le nomine per il nuovo assetto organizzativo».

Sulla cassa integrazione per i dipendenti dicono dicono «appare scorretto, riportare alcuni aspetti organizzativi alla situazione dei lavoratori in cassa integrazione. L'Istituto, sta facendo rientrare gradualmente tutti gli operatori avendo già definito tutte le misure necessarie per il triage dei ricoveri e altre azioni a tutela della salute di pazienti e operatori, per riaprire a giorni i servizi sanitari. Ciò consentirà la ripresa delle attività e il rientro di tutti quegli operatori attualmente in cassa integrazione».

I MALATI DI ALZHEIMER NELL'ENNESE: NUOVO VERTICE TRA AIMA E ASP

Entra a regime il Centro per disturbi cognitivi affiancato dai Piani diagnostici e terapeutici

ENNA. Nuovo incontro tra la direzione generale dell'Azienda sanitaria e il vertice dell'Aima per affrontare le problematiche legate ai malati di Alzheimer, alla loro assistenza, alla frequentazione del Centro diurno di Piazza Armerina, all'utilizzo del pulmino che dovrebbe servire per prendere gli ammalati dalle loro abitazioni e trasferirli alla struttura piazzese.

L'istituzione del Centro per i disturbi cognitivi e demenza aziendale per la integrazione territorio/ospedale e la nomina di una commissione specifica, diretta dal neurologo Claudio Millia, è un passo avanti notevole solo che ancora non ha avuto l'ufficialità e la relativa delibera non è stata approvata. Da qui lo sprone dell'Aima secondo cui bisogna con urgenza tracciare le linee guida e inviarle ai medici di famiglia. Finalmente i pazienti af-

fetti da demenza e da altri disturbi cognitivi potranno contare su dei Piani diagnostici e terapeutici chiari ed univoci su tutto il territorio aziendale. E' indispensabile che il malato e la sua famiglia siano presi in carico all'inizio di questa terribile malattia, già in fase di sospetto e quindi tramite la sensibi-



lizzazione del medico di famiglia che avrà a disposizione un percorso ben definito.

Il passaggio successivo è caratterizzato da un lavoro di équipe che vede nel Centro per i disturbi comportamentali e demenze il centro specialistico che approfondirà il sospetto diagnostico e se necessario lo trasformerà in diagnosi e terapia, attivando una stretta collaborazione con il medico di famiglia. Rimane di difficile soluzione il problema del pulmino e se l'Aima dovrà prendersi la responsabilità di gestirlo per il trasferimento dei malati da casa al Centro diurno e viceversa dovrà essere nelle condizioni economiche di mettere a disposizione uno/due autisti e l'azienda sanitaria dovrà assegnare un contributo per rendere il tutto attivo.

FLAVIO GUZZONE

La partoriente morta al Basilotta «Rianimazione e urgenza carenti»

NICOSIA. La morte di una partoriente, avvenuta all'ospedale Basilotta è da addebitare alle carenze del sistema di urgenza e alla mancanza della rianimazione nell'ospedale cittadino. E' quanto emerge dalle motivazioni della sentenza con la quale lo scorso febbraio, il tribunale di Enna ha assolto le ginecologhe del Basilotta Maria Di Costa difesa dall'avvocato Salvatore Timpanaro e Rosaria Vena difesa dall'avvocato Francesco Greco, dall'accusa di omicidio colposo e negligenza professionale per la morte di Antonella Seminara, causata dalle complicazioni insorte durante un parto cesareo d'urgenza. Il giudice Francesco Paolo Pitarresi, nelle motivazioni della sentenza di assoluzione delle ginecologhe, dopo avere esaminato tutti gli eventi, parla testualmente di «malfunzionamento strutturale della rete



assistenziale per l'assistenza ai pazienti, falcidiata da continui tagli (sia in termini di funzionalità di una struttura di primo livello, priva di reparto di rianimazione; sia in termini di disponibilità del numero dei posti letto in una vasta e popolosa regione come

la Sicilia; sia in termini di funzionalità dell'elisoccorso».

La notte tra il 4 e il 5 agosto del 2013, infatti, l'elisoccorso di Caltanissetta era guasto, con una serie di ritardi che si erano aggiunti a quelli per trovare un posto disponibile in rianimazione. La sentenza di primo grado è arrivata dopo 7 anni dalla morte della Seminara, ma era stato subito chiaro che quella notte troppe cose non avevano funzionato, dalla mancanza di un posto in rianimazione a Enna e poi negli altri ospedali vicini e poi trovato a Sciacca, fino ai ritardi nell'arrivo dell'elisoccorso, con la donna che aveva una inarrestabile emorragia, rimasta per circa 2 ore in ambulanza ad attendere l'elicottero del 118. Le ginecologhe erano state indagate e poi rinviata a giudizio per accertare in sede di processo se la mancata asportazione del-

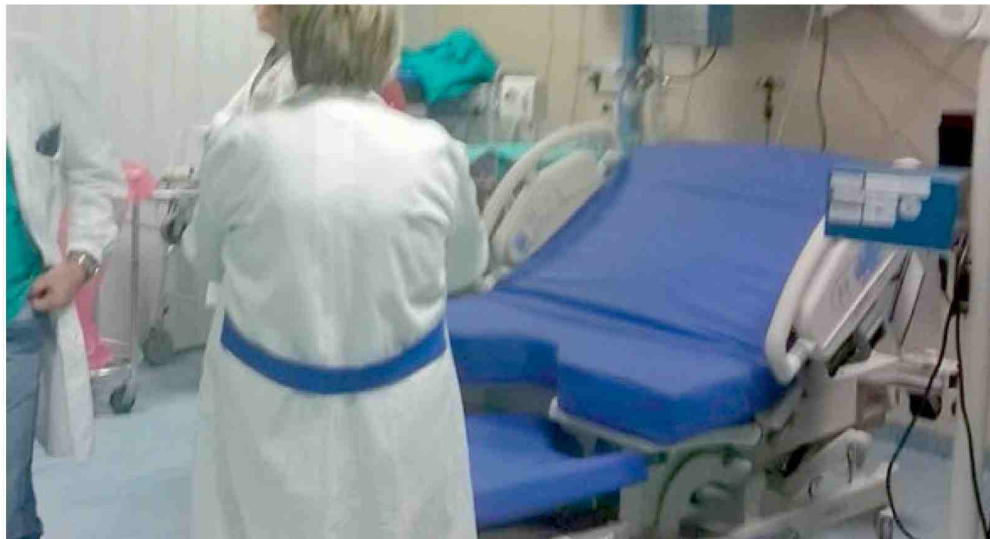
l'utero era stata determinante nella morte della Seminara, ma per il tribunale non fu questo a causare la morte della Seminara, che alcune ore prima era stata sottoposta al cesareo urgente perché non c'era più battito fetale, tanto che il bimbo era nato morto. La sentenza, in ben 86 pagine di motivazione, proscioglie completamente le due ginecologhe e pone l'accento sulle carenze del sistema ospedaliero siciliano e sulla mancanza del reparto di terapia intensiva al Basilotta, che probabilmente avrebbe permesso di salvare la vita alla donna, un reparto che è stato attivato solo 2 mesi fa, malgrado il Basilotta abbia il Punto nascita e quindi una esigenza funzionale di quel reparto.

«Soltanto per il malfunzionamento della rete assistenziale costruita per l'assistenza alla paziente - avevano scritto i periti del tribunale - non è stato trovato ed ottenuto un tempestivamente normale posto in un reparto di terapia intensiva, nonostante la tempestività della richiesta per via telefonica». Quindi nessuna colpa è ravvisabile nella condotta professionale.

«La successione di queste disfunzioni ed una serie di eventi avversi - ricorda l'avvocato Timpanaro - non diedero scampo alla Seminara, vittima, non di un errore delle due ginecologhe, ma di una rete assistenziale colpevolmente inefficiente. Le disfunzioni della rete assistenziale e le criticità del sistema sanitario derivanti dalla mancanza nel 2013 di un reparto di terapia intensiva, conseguenza dei tagli alla sanità sono ora scritte, nero su bianco, in una sentenza dell'autorità giudiziaria.

GIULIA MARTORANA

Antonella Seminara morì nella notte tra il 4 e il 5 agosto del 2013: l'elisoccorso di Caltanissetta era guasto e una serie di ritardi aggiunsero a quelli per trovare un posto disponibile in rianimazione. La sentenza di primo grado è arrivata dopo 7 anni dalla morte



L'Asaec: «Sostegno all'Antimafia Ars» Giovedì audizioni su Sricula Trasporti

CATANIA. Missione catanese per l'Antimafia regionale. Giovedì 25 giugno la commissione presieduta da Claudio Fava terrà nella sede dell'Ars di Catania una serie di audizioni sulla «situazione della Sricula Trasporti Spa». Saranno sentiti il sindaco di Lentini, Saverio Bosco, gli amministratori giudiziari della Sricula Trasporti, rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

«Non possiamo che sostenere ed incoraggiare il lavoro che sta svolgendo l'attuale commissione regionale antimafia siciliana. Un'incessante e sistematica attività di studio e indagine che sta toccando tutti i settori più significativi dove mafia, potere e imprenditoria hanno trovato terreno fertile per coltivare i propri interessi». Così, in una nota l'Asaec (Associazione antiestorsione di Catania). «Si pensi innanzitutto all'inchiesta sul ciclo dei rifiuti o, a quella che verrà, sulla **sanità** siciliana e sul sistema di scioglimento "programmato" per mafia di certi comuni che parrebbe celare altri interessi. Per non parlare, poi, dell'inchiesta sul "sistema Montante" che dovrebbe essere da tutti studiata per comprendere ed orientarsi all'interno della paludosa distesa e, per qualcuno, "riserva intoccabile" dell'antimafia autocelebrativa ed autoreferenziale; per finire all'inchiesta sull'attentato a Giuseppe Antoci che tante polemiche ha suscitato, provocando scomposte e pregiudizievoli levate di scudi e accuse su presunti "mascariamenti" quando, in realtà, ha posto l'attenzione su un attentato i cui mandanti ed esecutori rimarrebbero ignoti», scrive l'Asaec con evidente riferimento al colloquio con Fava pubblicato su *La Sicilia* di ieri. «Un lavoro scomodo, fastidioso, continuo e faticoso, che poteva anche non esser fatto», ricorda l'associazione, «potendosi adagiare e riposare sul prestigioso ruolo, ma che, invece, sta combattendo per la ricerca della verità, con un'arma che, fra tutte, è quella che fa più paura e provoca violente reazioni: aver dubbi, far domande per comprendere e trovare risposte».

«È per questo che questa "antimafia dei rompicoglioni" dovrebbe essere da tutti noi difesa e sostenuta. Ed è proprio da qui che dovrebbe ripartire il movimento sociale di lotta alla mafia e cioè dalla sua capacità di porsi domande, essere di denuncia, d'inchiesta, capace di indagare puntualmente proprio laddove si sono celate e hanno proliferato pericolose connivenze. Un movimento che da troppo tempo si è piegato agli interessi di palazzi, abdicando al suo ruolo di sentinella, abituandosi a non farsi troppe domande, incapace di riconoscere che panni stesse indossando la mafia, troppo impegnato a costruire "eroi e paladini dell'antimafia"».

TRIBUNALE CIVILE

Muore nel 2013 a Scicli dopo visita al Busacca Condannata Asp di Rg

ORAZIO PROVINI

RAGUSA. Angelo (nome di fantasia di una storia vera) 35 anni di Scicli, era piuttosto noto nella cittadina iblea, anche per non essere stato mai troppo fortunato. Poco dopo la nascita aveva subito un'operazione per coartazione aortica (un restringimento anomalo lungo il tratto iniziale dell'aorta, nelle vicinanze del cosiddetto legamento arterioso) problema che gli aveva lasciato una cicatrice piuttosto vistosa sul torace. L'uomo, peraltro, aveva perduto molto presto i genitori e viveva con il fratello e la zia.

Il 13 febbraio del 2013 accusò un forte dolore sul lato sinistro del petto, un dolore tale da creargli difficoltà nel respirare. In piena notte (l'1,50) venne accompagnato all'ospedale Busacca di Scicli, dove veniva visitato dal medico di turno. Una visita però, come successivamente emerse dalla relazione del Ctu (il consulente tecnico d'ufficio incaricato dal giudice istruttore di Ragusa) insufficiente e negligente, tanto che scrisse tra l'altro il perito "che il medico non prende in esame l'ipertensione" e "alla visita non vengono palpati i polsi periferici ma, soprattutto, all'esame clinico del torace il

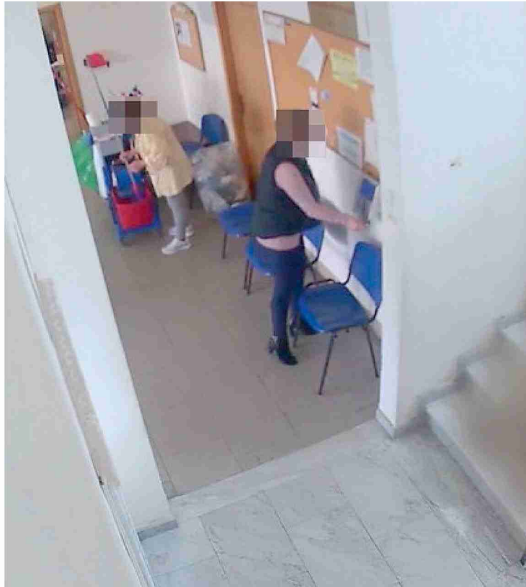


medico non si rende conto della presenza di una cicatrice ormai vecchia, ma visibile di circa 20 cm che si diparte dalla scapola sinistra".

Era la prova della pregressa coartazione aortica, patologia coronarica di cui aveva sofferto quel paziente. Niente esame radiografico, dunque e nemmeno ecocardiografia, tomografia, risonanza magnetica (Rmn) e/o aortografia. Se fossero stati eseguiti avrebbero permesso una corretta diagnosi. Gli venne invece diagnosticata una fibromialgia, eseguendo e prescrivendo per cinque giorni il Diclofenac, un farmaco antinfiammatorio con caratteristiche di vasodilatatore (favorisce la circolazione del sangue, controindicato alla luce del vero problema di Angelo). Tornato a casa, il giorno dopo, come prescrittogli, gli venne somministrato il Diclofenac, ma nella notte, intorno alle 2, Angelo crollava a terra dal letto. Soccorso dal 118 e trasportato nuovamente all'ospedale di Scicli, vi giunse però privo di vita. Dopo la denuncia il processo penale veniva archiviato ritenendosi difficilmente sostenibile la prova della colpevolezza, oltre il ragionevole dubbio, dei sanitari. Nell'ottobre del 2014 i parenti di Angelo (attraverso lo studio legale Seminara & Associati di Catania) citarono davanti al tribunale civile di Ragusa l'Asp di Ragusa (della quale fa parte l'ospedale di Scicli) per il risarcimento del danno.

Il processo si è concluso con la sentenza del 14 febbraio scorso, divenuta definitiva da pochi giorni e che ha condannato, sette anni dopo la morte, l'Asp - responsabile per negligenza dei suoi sanitari - al risarcimento del danno da perdita del congiunto in favore dei fratelli e della nonna di Angelo (stabilita in poco più di 270mila euro) più vari e ulteriori accessori e oltre al pagamento delle spese legali in favore degli avvocati Dario Seminara e Lisa Gagliano. ●

Sospesi e a rischio di licenziamento senza preavviso i dipendenti dell'Asp in forza a Vittoria denunciati per frode e assenteismo



Uno in Consultorio, tutti gli altri fuori in trappola quattro furbetti del badge

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Uno per tutti timbrava il badge, tutti per uno beneficiavano della presenza in ufficio. Assenteismo negli uffici pubblici, dovrebbe essere un malvezzo ormai in disuso, considerata la facilità di smascheramento grazie ai sofisticati mezzi tecnologici esistenti di cui si avvalgono le forze dell'ordine, invece c'è chi perde il pelo ma non il vizio, ignaro di essere ripreso dalle telecamere piazzate ad hoc dalla Guardia di finanza di Vittoria per cogliere in flagranza di assenteismo dipendenti pubblici "double pass", ovvero col dono dell'ubiquità: dentro e fuori contemporaneamente. Nei guai con l'accusa di assenteismo e frode, 4 dipendenti del Consultorio comunale di Vittoria di sesso maschile e femminile in forza all'Asp 7 di Ragusa, immortalati dalle telecamere piazzate dai finanzieri mentre uno timbrava per tutti e altri stavano fuori a sbrigare faccende personali pur risultando in servizio. Nei confronti di questi 4 dipendenti la Procura della Repubblica ha chiesto al giudice per le indagini preliminari (che ha accolto) la misura interdittiva della sospensione dall'esercizio di un pubblico servizio, con durate variabili tra 1 e 3 mesi. I comportamenti contestati agli indagati sono quelli di truffa ai danni di ente pubblico e di fraudolenta at-

stazione della presenza in servizio. I presunti responsabili rischiano il licenziamento disciplinare senza preavviso.

Le indagini condotte dalla Compagnia della Gdf di Vittoria risalgono al periodo gennaio/novembre 2019. Undici mesi di riprese di videosorveglianza e pedinamenti fuori dagli uffici. Tant'è che dalle immagini diffuse tramite il video dai finanzieri, si vedono impiegati che dopo aver timbrato si recano presso le bancarelle commerciali a fare la spesa o altro. Attraverso l'installazione di due telecamere, una all'interno del locale dove era ubicato il dispositivo per la rilevazione delle presenze (lettore badge) e un'altra all'esterno degli uffici al fine di monitorare gli ingressi e le uscite effettive da parte del personale dipendente, è stato possibile rilevare un sistema che i finanzieri definiscono "ben rodato e collaudato di fraudolenta reciproca solidarietà e mutua collaborazione di taluni colleghi dello stesso ufficio di lavoro, fra dirigenti, medici e paramedici, colti a timbrare "i cartellini" oltre che per loro stessi anche per conto di altri".

A rendere più efficace e più efficiente il monitoraggio è stato l'accesso diretto al sistema informatico di registrazione degli orari di servizio della locale Azienda sanitaria, per cui, quasi in tempo reale, è stato possibile

rilevare (avendo a disposizione il numero identificativo dei loro badge) l'identità dei dipendenti giunti sul luogo di lavoro, nonché il loro orario di inizio e fine servizio. Fondamentale è stata altresì l'attività di appostamento e pedinamento poiché ha consentito di individuare i luoghi frequentati durante le ore di servizio non effettuate.

Infatti, in moltissimi casi gli indagati anziché dedicarsi alle mansioni loro demandate, si allontanavano abitualmente dal luogo di lavoro per girovagare per le vie cittadine, recarsi in palestra, fare la spesa o dedicarsi ad altre esigenze personali. Altre volte, invece, consegnavano il badge a colleghi compiacenti, affinché lo utilizzassero al loro posto per far rilevare falsamente la presenza dell'interessato.

Inoltre, le attività di ricerca presso gli uffici in uso ai soggetti dediti a tali comportamenti illegali hanno consentito di reperire copiosa documentazione che ha permesso altresì di svelare un ulteriore comportamento truffaldino. In sostanza, simulando di aver dimenticato il proprio badge a casa, omettevano di timbrare l'inizio/fine servizio per poi presentare una falsa dichiarazione sostitutiva, compilata a mano e sottoscritta dal proprio dirigente, con la quale attestavano il proprio orario di lavoro.

Incastrati dalle immagini delle telecamere della videosorveglianza e dopo undici mesi di pedinamenti della Guardia di finanza



I frame delle immagini che incastrano i quattro dipendenti dell'Asp 7

Garantire una migliore mobilità ai soggetti deboli e svantaggiati L'Asp e il Comune di Pozzallo aderiscono a un progetto innovativo



Una delle auto per il servizio

Nonostante l'emergenza Covid, si guarda avanti. L'Azienda sanitaria di Ragusa, con il Comune di Pozzallo, ha aderito alla iniziativa relativa al progetto di mobilità garantita proposto da Pmg Italia S.p.a., finalizzato al potenziamento del servizio di mobilità per i soggetti non autosufficienti e disabili attraverso la messa a disposizione con il Dipartimento Salute Mentale del Distretto di Modica di un automezzo multiposto dedicato. L'ambito territoriale interessato comprende i comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. "Grazie a questo progetto - si legge nella nota inviata ieri - si potranno svolgere numerose attività a beneficio dei soggetti più deboli della comunità che necessitano di servizi di trasporto specifici per partecipare alle diverse iniziative e attività di carattere riabilitative e risocializzanti sul territorio dal Centro Diur-

no del Servizio di Psichiatria del Distretto di Modica e nello specifico per il comune di Pozzallo".

L'Asp di Ragusa è la prima azienda sanitaria sul territorio regionale a realizzare questa tipologia di progetto. Scendendo nei dettagli, la Pmg doterà l'azienda sanitaria (grazie ad una concessione in comodato d'uso gratuito) di un automezzo Fiat Doblo, appositamente attrezzato per il trasporto di disabili. L'idea è stata proposta dal direttore dell'Uoc di Psichiatria Modica-Scicli, Onofrio Falletta, prospettando l'utilità del servizio che consentirà ai sog-

**«Pronta un'auto
per gli utenti
del centro diurno»**

getti del Centro diurno di muoversi e quindi partecipare attivamente alla vita della società. Il contratto ha la durata di quattro anni ed è rinnovabile automaticamente e alle medesime condizioni per ulteriori due anni. Saranno a carico della Pmg il pagamento della tassa di possesso annuale, degli eventuali oneri e tasse connesse alla circolazione del veicolo, dell'assicurazione obbligatorie per legge, dei costi relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria. Sono a carico dell'Asp le spese relative al personale addetto alla guida dell'autoveicolo. La Pmg Italia S.p.A. nasce con l'ambizione di orientare le risorse e le esigenze del pubblico e del privato verso un unico obiettivo: garantire una migliore mobilità ai soggetti più deboli della comunità, alle persone svantaggiate, ai disabili, agli anziani.

L. C.

«Rilanciare i piccoli ospedali è la strada maestra da seguire»

Dopo la visita dell'assessore Razza è l'on. Orazio Ragusa a indicare quali saranno le soluzioni per il Busacca. E il Comune assicura «Bonino Pulejo attivo in un mese»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Il Centro Neurolesi "Bonino Pulejo" di Scicli sarà operativo entro un mese. Lo ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza che sabato scorso è stato in visita presso l'ospedale Busacca di Scicli e, su sollecitazione del vicesindaco Caterina Riccotti, ha indicato una data precisa per la messa in funzione del centro inaugurato il 16 novembre 2019. Ad accompagnare Razza, durante la sua visita sciclitana, anche il deputato regionale della Lega Orazio Ragusa che auspica un rilancio della struttura ospedaliera. «Il rilancio dei piccoli ospedali - afferma Ragusa - come abbiamo potuto appurare anche in occasione della pandemia, diventa di vitale importanza per l'assistenza alla collettività. I segnali dalla Regione stanno arrivando, ma devono tradursi, il prima possibile, in fatti concreti. Soltanto così ci potremo affrancare dai ritardi e recuperare il terreno perduto». La nuova programmazione della Regione prevede l'obiettivo di esaltare i piccoli ospedali. E, secondo il deputato della Lega, il Busacca di Scicli si inserisce benissimo sul solco di un itinerario che vuole puntare a ottenere il pass per potere erogare servizi di qualità. «Razza è rimasto molto ben impressionato dalle prospettive future del nostro ospedale - aggiunge ancora Ragusa - gli abbiamo chiesto di accelerare i tempi, considerati i mesi andati perduti, anche e soprattutto per l'attivazione del centro di riabilitazione

per neurolesi dell'Ircs Bonino Pulejo di cui, lo ricordo, si parla ormai da anni. Abbiamo ottenuto rassicurazioni sul fatto che nel giro di qualche settimana la struttura sarà finalmente posta in attività, non prima, però, di avere modificato i protocolli operativi che contemplano una piena integrazione con gli interventi condotti dall'Asp e che mirano a sbloccare l'attuale iter rimasto per troppo tempo in naftalina».

Nel corso della visita, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti dell'amministrazione comunale, l'assessore Razza ha pure annunciato che il Busacca potrà contare su un reparto di Reumatologia di altissimo livello oltre che sulla Cardiologia di base. Ci saranno altri servizi correlati e si punterà, altresì, al potenziamento della Tac e alla riabilitazione cardiorespiratoria. «L'idea, lanciata anni fa - prosegue l'on. Ragusa - di riconvertire l'uso del Busacca ha seguito, purtroppo, una serie di percorsi tortuosi. Ma, adesso, sembriamo arrivati alla fine dei tor-



La visita dell'assessore Ruggero Razza con l'on. Orazio Ragusa

nanti e si farà il possibile per fornire tutti i supporti necessari all'utenza non solo della città ma anche a quella del comprensorio. È una sfida esaltante per tutto il territorio ma anche per il governo regionale e l'assessore Razza ha dichiarato di volersela intestare. Vedremo. Noi siamo pronti a fare, come sempre, la nostra parte per sollecitare chi di

dovere a rispettare gli impegni presi». Con l'arrivo dei fondi europei è importante iniziare la programmazione e l'acquisto di strumentazione innovativa. Ecco perché, ad esempio, sempre secondo il presidente della commissione regionale alle Attività produttive, è necessario che sia ultimato il potenziamento del pronto soccorso di Modica con il

completamento dei bandi destinati ai primari. «L'obiettivo - dice Orazio Ragusa - è quello di ridurre il più possibile i viaggi della speranza oltre alle spese che le famiglie sono costrette ad affrontare quando debbono recarsi fuori provincia per motivi sanitari. E poi, alla luce dell'emergenza attuale, è meglio, ancora oggi, non spostarsi fuori regione visto che il virus non è stato ancora del tutto debellato. C'è, altresì, la necessità di ridurre le liste di attesa. Con l'assunzione di medici, infermieri e personale paramedico, Oss, ausiliari ed operatori qualificati, si potrà sopperire alle attuali carenze. A ogni modo gli operatori sanitari in servizio sono da ringraziare tutti per i turni massacranti a cui sono stati sottoposti in questo drammatico periodo». Infine, il deputato sciclitano ha lanciato una idea: «Non sarebbe male se, all'inizio del prossimo anno scolastico, l'Asp di Ragusa, guidata dal manager Aliquò con il direttore sanitario Elia, avviasse dei corsi tematici per gli alunni che potrebbero diventare veicolo di informazione per le famiglie. Dico questo perché quella iblea è una piccola comunità provinciale da tutelare e salvaguardare». ●

Garantire una migliore mobilità ai soggetti deboli e svantaggiati L'Asp e il Comune di Pozzallo aderiscono a un progetto innovativo



Una delle auto per il servizio

Nonostante l'emergenza Covid, si guarda avanti. L'Azienda sanitaria di Ragusa, con il Comune di Pozzallo, ha aderito alla iniziativa relativa al progetto di mobilità garantita proposto da Pmg Italia S.p.a., finalizzato al potenziamento del servizio di mobilità per i soggetti non autosufficienti e disabili attraverso la messa a disposizione con il Dipartimento Salute Mentale del Distretto di Modica di un automezzo multiposto dedicato. L'ambito territoriale interessato comprende i comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. "Grazie a questo progetto - si legge nella nota inviata ieri - si potranno svolgere numerose attività a beneficio dei soggetti più deboli della comunità che necessitano di servizi di trasporto specifici per partecipare alle diverse iniziative e attività di carattere riabilitative e risocializzanti sul territorio dal Centro Diur-

no del Servizio di Psichiatria del Distretto di Modica e nello specifico per il comune di Pozzallo".

L'Asp di Ragusa è la prima azienda sanitaria sul territorio regionale a realizzare questa tipologia di progetto. Scendendo nei dettagli, la Pmg doterà l'azienda sanitaria (grazie ad una concessione in comodato d'uso gratuito) di un automezzo Fiat Doblo, appositamente attrezzato per il trasporto di disabili. L'idea è stata proposta dal direttore dell'Uoc di Psichiatria Modica-Scicli, Onofrio Falletta, prospettando l'utilità del servizio che consentirà ai sog-

**«Pronta un'auto
per gli utenti
del centro diurno»**

getti del Centro diurno di muoversi e quindi partecipare attivamente alla vita della società. Il contratto ha la durata di quattro anni ed è rinnovabile automaticamente e alle medesime condizioni per ulteriori due anni. Saranno a carico della Pmg il pagamento della tassa di possesso annuale, degli eventuali oneri e tasse connesse alla circolazione del veicolo, dell'assicurazione obbligatorie per legge, dei costi relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria. Sono a carico dell'Asp le spese relative al personale addetto alla guida dell'autoveicolo. La Pmg Italia S.p.A. nasce con l'ambizione di orientare le risorse e le esigenze del pubblico e del privato verso un unico obiettivo: garantire una migliore mobilità ai soggetti più deboli della comunità, alle persone svantaggiate, ai disabili, agli anziani.

L. C.

A Vittoria, lo scultore Arturo Di Modica e lo stilista Diego Cortez hanno consegnato i proventi della vendita benefica al presidente Piccione e al direttore Boncoraglio



Le mascherine con il “Charging bull” aiutano il Centro per neuromotulesi

DANIELA CITINO

VITTORIA. C'è sempre tanto da fare per aiutare chi è rimasto indietro e poi non esiste dono che non sia prezioso. Soprattutto se c'è di mezzo un “Toro in carica”, simbolo di forza e di energia, icona global di coraggio, di non arrendersi mai e lottare sempre. Perché, come insegna il grande Alex Zanardi, non esistono sfide impossibili. Alle 11 di sabato scorso lo scultore del Toro in carica, Arturo Di Modica e lo stilista Diego Cortez, accomunati dalle stesse origini vittoriesi e da un sodalizio sociale che li sta vedendo sempre più alleati, sono stati accolti al Centro Medico Sociale per Neuromotulesi per consegnare personalmente nelle mani del suo presidente, Luigi Piccione, e del direttore sanitario, Marcello Boncoraglio, una parte dei proventi ottenuti dalla vendita benefica delle mascherine di protezione che, confezionate nel laboratorio del designer, per concessione di “big” Arturo, hanno portato stampato proprio lo straordinario Toro di Wall Street. E non è un caso che un altro Toro in carica sia finito a Shanghai con il compito di trasmettere carica, forza e coraggio a quel popolo.

“Se vogliamo ripartire, continuare a lottare, credere in ciò che pos-



L'iniziativa benefica

siamo e dobbiamo fare, occorre mettere in moto energie positive e pensieri di rinascita” hanno detto Cortez e Di Modica annotando che non potrà mai esserci rinascita se i più fragili della società verranno lasciati indietro. Un gesto «d'amuri» nel quale in tanti hanno creduto, a cominciare dal Soroptimist Club di Vittoria e dalla farmacia Bianculli che, in particolare, hanno calorosamente sostenuto l'azione benefica, proseguendo al Kiwanis club di Vittoria, al Rotary club di Vittoria, alla Pro Loco, allo studio di progettazione Feligioni sino a tanti privati cittadini. Un insieme di uomini e donne che scegliendo di indossare la mascherina di protezione con su stampato il “Toro in Carica” hanno scelto di aiutare una struttura all'avanguardia nel campo della Riabilitazione e nell'assi-

stenza ai disabili che attualmente assiste 400 utenti (300 a Vittoria, 100 a Ragusa e Modica) e che, come hanno detto, il direttore sanitario, Marcello Boncoraglio e il presidente Luigi Piccione, continua a lottare per costruire un domani migliore. Già eccellenza nel suo settore da quando era sorta in contrada Cicchitto nel 1980, adesso che da un anno esiste la nuova struttura, realizzata su un terreno donato dalle sorelle Buccellati e progettata dall'architetto Maria Amorelli, presente all'incontro con lo scultore e lo stilista vuole più che mai continuare a sognare.

“Siamo felici di avere donato al Centro Neuromotulesi che si presenta come una struttura all'avanguardia” hanno rimarcato lo scultore e lo stilista mentre ne visitavano i locali accompagnati, oltre che da Boncoraglio e Piccione, anche dai componenti del direttivo. “Nessuno deve tirarsi indietro, ciascuno di noi, nel nostro grande o piccolo, non ha importanza, può contribuire al bene comune facendo crescere la propria città” hanno concluso Cortez e Di Modica che, aspettando l'arrivo dei due splendidi cavalli ippinari e convinti di dovere essere sempre coraggiosi e forti come il Toro in carica hanno già in mente ulteriori iniziative benefiche. ●

NESSUNO DEVE RIMANERE INDIETRO
FORNIREMO IL NOSTRO SOSTEGNO



La consegna al Centro per neuromotulesi

«Appalto pulizieri Asp: fu danno erariale»

L'accusa. Nel mirino della Corte dei conti i manager Aricò e Ficarra, i direttori amministrativi Franco Maniscalco ed Elvira Amata, il direttore dell'esecuzione del contratto Lorenzo Aprile e il Rup Cecilia Leone

Le irregolarità del servizio, effettuato in 79 presidi sanitari, vanno dal giugno 2014 al gennaio 2018

SALVO MARTORANA

RAGUSA. La Procura Regionale presso la Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione Siciliana, con invito a dedurre notificato alle parti, contesta a Maurizio Aricò (direttore generale dell'Asp di Ragusa dal giugno 2014 al 7 agosto 2017, Salvatore Lucio Ficarra (direttore generale dell'Asp dall'8 agosto 2017 al 19 settembre 2018), Franco Maniscalco (direttore amministrativo dal 10.10.2012 al 31.01.2016), Elvira Amata (direttore amministrativo dal 1.02.2015 al 15.10.2017), Lorenzo Aprile (direttore dell'esecuzione del contratto a far data 11.02.2015), Cecilia Leone (Responsabile Unico del Procedimento), un presunto danno erariale derivante da irregolarità che avrebbero connotato l'erogazione del servizio di pulizie presso i 79 presidi sanitari dell'Asp Ragusa.

Le contestazioni della Procura Regionale prendono le mosse dall'attività investigativa svolta dalla Guardia

di Finanza di Ragusa nell'ambito di un procedimento penale attualmente pendente innanzi al Tribunale di Ragusa (il 7 luglio è in programma l'udienza preliminare dopo la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura iblea) e si correlano a voci di danno riferite ad un periodo compreso tra il mese di giugno 2014 ed il mese di gennaio 2018.

Più nel dettaglio il pm contabile individua due distinte voci di danno: la prima (633.012,20 euro) deriverebbe dalla sovrapprestazione delle prestazioni rese dalla impresa aggiudicataria del servizio; la seconda (pari 3.117.201,44 euro), invece, deriverebbe dal presunto pagamento di maggiori ore lavorative rispetto a quelle effettivamente prestate dal personale adde-
tato alle pulizie.

In particolar modo, la Procura Regionale contesta al RUP ed al DEC il mancato esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo, specificatamente previste dal codice degli appalti, in ordine alla corretta esecuzione del contratto d'appalto.

Il pm contabile contesta, invece, ai vertici dell'Azienda Sanitaria di non aver disposto la risoluzione del contratto, sebbene fossero venuti a conoscenza delle presunte irregolarità riguardanti lo svolgimento del servizio. Tutti i dirigenti citati hanno conferito mandato ai difensori al fine di dimostrare l'infondatezza delle tesi accusatorie della Procura e, per l'effetto, la piena liceità del proprio operato.

Come detto il 7 luglio è in agenda il procedimento penale davanti al Gip del Tribunale nei confronti delle 25 persone per cui la Procura nel maggio dell'anno scorso ha chiesto il rinvio a



Il manager Maurizio Aricò con il direttore amministrativo Elvira Amata

giudizio. Tra di loro anche la triade dirigenziale che guidò nel triennio 2014/2017 l'Asp 7. L'ex manager Maurizio Aricò, l'ex direttore amministrativo Elvira Amata e l'ex direttore sanitario aziendale Giuseppe Drago. Gli altri 22 imputati sono funzionari, tecnici e amministrativi dell'Asp, oltre ai titolari di aziende che hanno erogato servizi, ma anche l'ex direttore amministrativo dell'Asp 7 Franco Maniscalco, in carica dal 2012 al gennaio 2015. Diversi i filoni dell'inchiesta. Uno di questi riguarda l'esecuzione del servizio di pulizia e sanificazione dei reparti. Accuse al vaglio del Gip. La difesa punta sul non luogo a procedere.

I numeri. La Regione «Sono 7». L'Asp: «Non ci risulta»

Giallo sui nuovi contagi Covid

Sono tornati in attivo i dati relativi al contagio da Covid 19. Dal prospetto della Regione siciliana, sarebbero 7 i nuovi casi attualmente positivi nella nostra provincia. Ma il dato è stato poco dopo confutato da un documento dell'Asp 8 che ribadisce come i casi positivi nel nostro territorio continuino a essere zero

«Il dato regionale di 7 attuali positivi al Covid 19 – è scritto nella nota dell'Asp – attribuiti alla provincia di Siracusa, pubblicato in data odierna sul sito della Regione siciliana, non trova riscontro negli archivi informatici della Asp di Siracusa né tra i dati trasmessi

da questa Azienda sulla piattaforma dell'Istituto superiore di Sanità. È probabile che l'attribuzione alla provincia di Siracusa possa essere scaturita dalla decisione da parte della Regione Siciliana di modificare i criteri di attribuzione (residenza/domicilio)». Per chiarire meglio la problematica la direzione dell'Asp è in attesa di ricevere gli elenchi nominativi da parte dell'Assessorato regionale della Salute per poterli incrociare con i dati in possesso dell'Asp, «atteso che nessun cittadino siracusano trattato e seguito dalle strutture di questa azienda risulta in atto positivo».

ASP

Piano emergenza climatica

L'Asp avvia il Piano operativo per l'emergenza climatica, un programma che traccia le linee di indirizzo per la realizzazione di iniziative di prevenzione e di intervento volte a mitigare l'impatto negativo delle alte temperature in particolar modo sulle persone più fragili, anziani, bambini, disabili e malati cronici. Il Piano operativo prevede la realizzazione di una rete di sostegno in favore delle persone fragili creata con il coinvolgimento dei Distretti sanitari, dei presidi ospedalieri, del Pte-118, dei medici di medicina generale, delle Amministrazioni comunali, della Protezione civile e delle associazioni di volontariato che operano sul territorio. I direttori dei Distretti sanitari attiveranno il Piano operativo distrettuale già predisposto e tramite l'assistenza domiciliare integrata, il servizio sociale, i volontari, i medici di medicina generale garantiranno gli interventi sul territorio. Intanto fino al 15 settembre sono operative le Guardie mediche turistiche con postazioni a Fontane Bianche, Brucoli, Marzamemi, Portopalo, Noto Marina e Avola Antica.

Sanità, Maggio: “Regione smantella servizio pubblico”



PALERMO - L'emergenza Covid-19 ha dimostrato ampiamente quanto siano importanti le strutture sanitarie diffuse nel territorio ma in Sicilia si va nella direzione opposta. L'ultima è la chiusura del laboratorio di analisi dell'ospedale Madonna Dell'Alto di Petralia Sottana, che è stato ridotto a semplice centro prelievi, e questo nonostante fosse dotato di nuovissime e moderne attrezzature”.

Lo dice Mariella Maggio, segretaria della federazione palermitana di ArticoloUno. “Sordi agli indirizzi del ministero della Salute e anche alle raccomandazioni della Corte dei Conti - protesta Mariella Maggio - in Sicilia si procede sulla strada dello smantellamento del servizio sanitario pubblico, con misure che puntualmente favoriscono le strutture private”.

“Il governo Musumeci - conclude Maggio - non sa far di conto quando si tratta di quantificare i malati di Covid-19, ma è efficientissimo quando c'è da dare una mano ai privati”.

“Garanzia è la salvaguardia dei posti di lavoro, anche dei non idonei licenziati”

Ugl sanità e medici: “Riavviare tavolo di trattativa sulla nascita di Areus”

I sindacati chiedono l'approvazione della legge di riforma in tempi celeri

PALERMO - Sulle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi tramite i social network dall'assessore regionale della Salute Ruggero Razza, sulla Seus 118, arriva il commento delle federazioni regionali Ugl sanità e Ugl medici, attraverso i rispettivi segretari Carmelo Urzi e Raffaele Lanteri.

“Abbiamo apprezzato l'intervento chiarificatore di Razza che ha sgomberato il campo da illazioni ed imprecisioni che stavano circolando da diverso tempo sulla nascita di Areus e l'incameramento in essa dell'attuale società di emergenza e urgenza. Pensiamo anche che la polemica sulla convenzione con Regione Lombardia sia del tutto inutile e pretestuosa, considerato che si tratta di un semplice supporto sulle buone pratiche da applicare fornito, comunque, da una realtà regionale che sul tema specifico ha raggiunto obiettivi rilevanti”, aggiungono.

I sindacati ritengono importante questa riforma e, per tale motivo, chiedono la riapertura del tavolo di trattativa affinché il testo possa essere portato in discussione per l'approvazione in Assemblea regionale siciliana in tempi brevi, “con l'integrazione ad esempio

del riconoscimento della figura dell'autista soccorritore”.

“Come Ugl - proseguono - avendo ricevuto garanzie assolute sulla salvaguardia di tutti gli attuali posti di lavoro, auspichiamo invece che il nuovo soggetto possa prendere forma entro la fine dell'anno ed avere una governance snella ed un approccio gestionale sempre più virtuoso. Ci auguriamo anche che il nuovo corso delle ulteriori assunzioni necessarie (soprattutto per evitare l'impiego di personale di altre aziende in eccedenza oraria), inizi già dai primi mesi del 2021 con le procedure ad evidenza pubblica previste, così da rimpolpare un organico da riorganizzare.

“Infine - sottolineano Urzi e Lanteri - ci dispiace soltanto che all'assessore regionale sia sfuggito il fatto che durante questo suo mandato ci

“Auspichiamo che il soggetto possa prendere forma entro la fine dell'anno”



siano già stati licenziamenti nei confronti di lavoratori divenuti non idonei. Un operatore che non può più prestare servizio in ambulanza, perché dopo anni in forza alla Seus 118 viene ritenuto non più idoneo a causa di problemi di salute nel contempo intervenuti, non può di certo essere messo alla porta ed è per questo che ci appelliamo al buonsenso dell'Assessorato e della Società. Vogliamo che questa brutta ferita possa essere presto ricucita, per ridare dignità al personale cacciato via immotivatamente e non tutelato come la legge prevede - concludono”.

ASP

Riattivate prestazioni ambulatoriali

ENNA - Riattivate all'Asp ennese le visite e le prestazioni differibili (D) e programmabili (P), comprese quelle di fisiokinesiterapia, nei poliambulatori di Enna, Piazza Armerina, Nicosia e Leonforte.

In un secondo momento le prestazioni saranno riattivate anche in tutte le rimanenti sedi distrettuali. Restano fruibili in tutti i siti aziendali, le prestazioni U e B, mai sospese. Gli ambulatori specialistici sono aperti, in tutte le sedi dell'Asp anche nelle fasce pomeridiane. Le visite domiciliari sono erogabili solo per prestazioni ritenute indifferibili, concordate con lo specialista e previa valutazione del rischio di contagio nell'ambito del nucleo familiare dell'assistito. Le prestazioni di medicina dello sport sono ripristinate a Nicosia e Piazza Armerina e nei prossimi giorni anche a Enna. La sede di Agira resta temporaneamente sospesa.

Le prenotazioni potranno essere effettuate tramite il call center o tramite le farmacie aderenti alla convenzione con l'azienda sanitaria. Il pagamento del ticket sarà possibile tramite ricevitorie Lottomatica o farmacie convenzionate. A breve sarà ripristinata la possibilità di effettuare i pagamenti anche negli sportelli fisici Cup.

Da più anni si chiede di difendere la struttura che ha subito tagli e privazioni. La Regione rassicura

Sanità, si pensa al rilancio del Busacca Più servizi all'ospedale di Scicli

Il deputato Ragusa: “La strada imboccata dovrebbe garantire le risposte che ci aspettiamo”



SCICLI (RG) – Dopo il difficile periodo appena trascorso a causa dell'emergenza Covid, si torna a parlare del rilancio dei piccoli ospedali e in provincia si cerca di riportare l'attenzione sul Busacca di Scicli.

Si chiede da anni di difendere la struttura che, più volte, ha subito tagli e privazioni. Adesso la visita dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero

la concretizzazione degli obiettivi prefissati. Dalla Regione, quindi, arriva qualche segnale, come sostiene il deputato regionale Orazio Ragusa che, da sciclitano, è impegnato in prima linea nella difesa dell'ospedale.

“Da ora deve iniziare in concreto un'azione di verifica di tutti i passi in avanti che saranno compiuti a difesa del Busacca di Scicli – ha sottolineato il deputato Ragusa – Il rilancio dei pic-

coli ospedali, come abbiamo potuto appurare anche in occasione della pandemia, diventa di vitale importanza per l'assistenza alla collettività. I segnali dalla Regione stanno arrivando. Ma dovranno essere segnali che devono tradursi, il prima possibile, in fatti concreti, dando vita a un reale percorso di attenzione e di sensibilità. Soltanto così ci potremo affrancare dai ritardi e recuperare il terreno perduto”.

Dopo l'emergenza Covid, l'idea della Regione è quella di investire e rilanciare i piccoli ospedali: questi mesi, infatti, hanno mostrato come sia stato deleterio tagliare i fondi destinati alla sanità. Questo è il momento giusto per ripensare quindi le strutture a disposizione della collettività e l'ospedale di Scicli rientra nel piano regionale. “Razza è rimasto ben impressionato dalle prospettive future del nostro ospedale – ha evidenziato il deputato Orazio Ragusa – Gli abbiamo chiesto di accelerare i tempi, considerati i mesi andati perduti, anche e soprattutto per l'attivazione del centro di riabilitazione per neurolesi dell'Ircs Bonino

Pulejo di cui, lo ricordo, si parla ormai da anni.

Abbiamo ottenuto rassicurazioni sul fatto che nel giro di qualche settimana la struttura sarà finalmente posta in attività, non prima, però, di avere modificato i protocolli operativi che contemplano una piena integrazione con gli interventi condotti dall'Asp e che mirano a sbloccare l'attuale iter rimasto per troppo tempo in naftalina”.

L'assessore Razza, durante la visita, ha annunciato per il Busacca un rilancio importante soprattutto dei reparti di Reumatologia e di Cardiologia di base, il potenziamento della Tac e della riabilitazione cardiorespiratoria. “Noi siamo pronti a fare, come sempre – ha concluso Orazio Ragusa – la nostra parte per sollecitare chi di dovere a rispettare gli impegni presi. La sensazione è che, questa volta, la strada imboccata dovrebbe garantire quelle risposte che tutti ci aspettiamo”.

Stefania Zaccaria

Per le imprese del capoluogo siciliano perdita di fatturato nel 2020 tra i 3,7 e i 5 miliardi

Impatto del Covid-19 sull'economia, è Palermo a pagare il prezzo più alto

Studio Cerved ipotizza per la Città metropolitana emorragia occupazionale: -33.126 addetti



ROMA - Che l'emergenza da Covid-19 non sia solo sanitaria, lo dicono i numeri dell'economia. Secondo uno studio realizzato da Cerved per Anci, la perdita di fatturato che potrebbero subire le imprese delle 14 città metropolitane del Paese oscilla tra i 244 e i 321 miliardi di euro nel biennio 2020-21, a seconda dell'evoluzione del contagio.

Cerved ha infatti ipotizzato due diversi scenari, uno soft (o di base) e uno pessimistico, in base ai quali ha quan-

Cerved delinea due diversi scenari: uno soft, l'altro con nuovi lockdown

tificato le possibili perdite economiche.

Lo scenario soft è quello di un graduale ritorno alla normalità a partire già dal maggio 2020, seppure in presenza di misure restrittive finalizzate al contenimento dell'epidemia; lo scenario pessimistico, invece, è quello che

vede la persistenza di una situazione emergenziale fino alla fine del 2020, in cui si contempla anche l'eventualità di nuovi periodi di lockdown.

In base allo scenario soft, le città metropolitane registrerebbero nel 2020 una perdita dei ricavi pari all'11,8%, con un rimbalzo nel 2021 del 10,2%, che comunque non riporterebbe i fatturati ai livelli del 2019, chiudendo la partita con un -2,8%. Nel caso in cui la realtà si avvicini più allo scenario pessimistico, la caduta dei ricavi nel 2020 sarebbe del 16,4%, con un gap complessivo, tra il 2019 e il 2021, del -4,3%.

La città più colpite sono Milano, Roma e Torino, dove, stando allo scenario di base, si registrerebbero perdite di fatturato pari rispettivamente a 74 miliardi, 63,2 miliardi e 25,9 miliardi di euro. Stando invece allo scenario pessimistico, le perdite sarebbero rispettivamente di 97,6 miliardi, 82,4 miliardi e 33,9 miliardi di euro. Le tre città metropolitane dell'Isola, purtroppo, non saranno risparmiate dalla crisi. A Palermo si prevede, per le imprese del territorio, una perdita di 3,7 miliardi di euro stando allo scenario di

base (-12%), e di 5 miliardi di euro stando allo scenario pessimistico (-17,1%). Nonostante la previsione di un recupero dell'economia nel 2021, i numeri rispetto al 2019 manterrebbero comunque il segno meno (-3,3% secondo lo scenario di base e -5,7% secondo il pessimistico). A Catania la perdita di fatturato prevista nel 2020 può oscillare, a seconda dello scenario, fra i 3,4 miliardi di euro (-9,4%) e i 4,4 miliardi di euro (-13,2%). Il biennio 2019-2021 si chiuderebbe quindi con un calo che può variare tra il -2,4% e il -3,7%. Messina, infine, potrebbe perdere tra 1,5 miliardi di euro (-12,4%) e 2 miliardi (-17,7%). La flessione, nel biennio 2019-2021, oscillerebbe dunque tra il -3,4% e il -5,4%.

Anche in termini occupazionali, sono moltissimi gli addetti che appartengono a quei settori in cui la crisi da covid-19 ha un impatto molto forte: 17.488 a Messina (ovvero il 41% del totale degli addetti nella città metropolitana), 33.126 a Palermo (33,2%), 31.276 a Catania (30,5%).

I settori più colpiti, poi, variano da territorio a territorio. A Palermo il settore che, secondo il Cerved, sembra destinato a soffrire di più gli effetti della crisi è quello dei trasporti marittimi, per il quale si prevede, nel biennio 2020-21, una perdita di 0,8 miliardi di euro. Seguono il settore di concessionari di autoveicoli e motocicli (-0,4 miliardi) e di gestione delle autostrade (-0,1 miliardi).

Per quanto riguarda invece la città metropolitana di Catania, il settore per il quale si prevede una maggiore sofferenza è quello della microelettronica e dei componenti elettronici (-0,3 miliardi), seguito dagli autotrasportatori (-0,3 miliardi) e dal settore dei concessionari di autoveicoli e motocicli (-0,2 miliardi). Per finire, a Messina gli alberghi sembrano essere il settore più colpito (-0,2 miliardi), seguito dalla raffinazione di prodotti petroliferi (-0,2 miliardi) e dall'edilizia (-0,1 miliardi).

Oriana Sipala
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dispositivi saranno utilizzati negli ospedali dell'Isola

Dalla Cina in Sicilia 75 ventilatori polmonari

PALERMO - I funzionari dell'agenzia dogane e monopoli (Adm), in servizio all'aeroporto "Falcone e Borsellino" di Punta Raisi, hanno effettuato una rapida operazione di sdoganamento, mediante procedura di "svincolo diretto", di 75 ventilatori polmonari provenienti dalla Cina e destinati alla Regione Siciliana - dipartimento della Protezione civile.

I dispositivi sono arrivati all'aeroporto di Milano Malpensa, per proseguire il viaggio, a mezzo camion, alla volta dello scalo del capoluogo siciliano, dove sono state immediatamente espletate le formalità doganali che hanno consentito alla Protezione civile di ottenere celer-



mente la disponibilità dei ventilatori polmonari necessari per affrontare l'emergenza sanitaria in corso.

L'Asp iblea ha aderito all'iniziativa di Pmg Italia che fornirà un automezzo a titolo gratuito

A Ragusa servizio “Mobilità garantita” per i disabili con disturbi psichiatrici

I soggetti coinvolti potranno partecipare alle attività risocializzanti del territorio

RAGUSA - L'Azienda sanitaria della provincia iblea, di concerto con il comune di Pozzallo, ha aderito alla iniziativa relativa al progetto di mobilità garantita proposto da Pmg Italia S.p.a., finalizzato al potenziamento del servizio di mobilità per i soggetti non autosufficienti e disabili attraverso la messa a disposizione per il Dipartimento salute mentale, di un automezzo multiposto dedicato. L'ambito territoriale interessato comprende i comuni di: Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Grazie a questo progetto si potranno svolgere numerose attività a beneficio dei soggetti più deboli della comunità che necessitano di servizi di trasporto specifici per partecipare alle diverse iniziative e attività di carattere riabilitative e risocializzanti sul territorio dal Centro diurno del servizio di psichiatria del distretto di Modica, e nello specifico, per il comune di Pozzallo.

La Pmg Italia ha comunicato che, in questi giorni, il loro incaricato Laura Croce illustrerà le caratteristiche e finalità del progetto ai titolari di attività commerciali che vorranno partecipare alla iniziativa. L'Asp iblea, prima azienda sanitaria sul territorio regionale a realizzare questa tipologia di



progetto, sarà beneficiaria dell'iniziativa “Mobilità garantita” che prevede la concessione in comodato d'uso gratuito di un automezzo Fiat Doblo, appositamente attrezzato, per il trasporto di disabili del servizio di psichiatria, che avverrà senza oneri a carico dell'Asp né del comune.

L'idea è stata proposta dal direttore dell'Uoc di psichiatria Modica-Scicli, Onofrio Falletta, prospettando l'utilità del servizio, per consentire a queste persone di muoversi e quindi partecipare attivamente alla vita della società soddisfacendo il fondamentale

bisogno umano di contatti e relazioni, colmando il divario tra le persone e spostando l'attenzione verso ciò che le persone stesse possono fare, se le si mette in condizione di fare.

Il contratto ha la durata di quattro anni ed è rinnovabile automaticamente e alle medesime condizioni per ulteriori due anni. Saranno a carico della Pmg il pagamento della tassa di possesso annuale, degli eventuali oneri e tasse connesse alla circolazione del veicolo, dell'assicurazione obbligatorie per legge, dei costi relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Donazione al Cannizzaro dall'Ordine costantiniano



CATANIA - Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro, Salvatore Giuffrida, insieme con il direttore Sanitario Diana Cinà e il direttore amministrativo Giuseppe Modica, ha ricevuto nei giorni scorsi Monsignor Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana per il Sud, e Antonino Amato, referente per Catania del Sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio.

Nel corso della visita, la direzione aziendale ha voluto ringraziare l'Ordine costantiniano, guidato dal Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, per la cospicua donazione promossa a seguito dell'emergenza Covid-19: la somma già trasferita al nosocomio contribuirà alla dotazione a utenti e personale di dispositivi di protezione e di presidi atti a prevenire e contenere la diffusione del contagio. L'incontro è stato anche occasione per un confronto sull'assistenza prestata ai malati colpiti dal virus e sull'impegno del Cannizzaro nell'emergenza epidemiologica e sul suo ruolo sul territorio, sulle azioni previste nella "fase II" e in avanti. "Ringrazio Sua Eccellenza mons. Raspanti per la cortesia che ha voluto riservarci - ha dichiarato Giuffrida - e l'Ordine costantiniano per la generosità della donazione. La manifestata reciproca disponibilità darà di certo modo di proseguire proficuamente la collaborazione".

“Già arrivati in 37mila” dice l'app per i turisti

Alti numeri per l'applicazione che punta a mettere in contatto col sistema sanitario chi approda in Sicilia. Undicimila gli stranieri. Trenta medici nelle sale operative. L'assessore Messina: “Dati che fanno sperare”

di **Giorgio Ruta**

In un periodo normale, senza l'emergenza Covid, staremmo parlando di numeri risibili. Ma oggi, con gli aeroporti che si mettono in moto lentamente e gli alberghi che aprono col contagocce, sono dati su cui riflettere. In circa due settimane, 37mila persone hanno scaricato “SiciliaSiCura”, l'applicazione, messa a disposizione della Regione, che serve a offrire un'assistenza sanitaria a chi non è residente o domiciliato sull'Isola. Del totale delle persone che hanno effettuato il download, 11mila sono stranieri, quasi tutti europei, 26.700 invece provengono da altre regioni italiane. «Sono numeri interessanti – dice soddisfatto all'assessore al Turismo, Manlio Messina – perché da un lato, con il trend costantemente basso di contagiati, fanno capire che siamo un'isola sicura e dall'altro ci danno qualche speranza per il turismo». Intanto vengono potenziate le sale operative: oltre a Palermo e Catania, dove una trentina di medici rispondono ai viaggiatori, partiranno pure i centri di Agrigento e Messina.

L'app è uno strumento creato, con la consulenza dell'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, per supportare chi si registra sul sito siciliasicura.com, prima di entrare nell'Isola. A chi scarica l'applicazione viene chiesto, per prima cosa, di compilare i propri dati. C'è chi si



Il logo



La app chiamata “SiciliaSiCura” che chi approda in Sicilia è invitato a scaricare per entrare in contatto con i medici

che questa voglia di Sicilia si concretizzi, aiutati soprattutto da un cambio di passo sui trasporti: arrivare qui è caro, ora come ora».

Chi lavora al piano “SiciliaSiCura” sostiene che siamo soltanto agli inizi, che la macchina non è ancora entrata in funzione a pieno regime. Il sistema è questo. Tramite l'app, se si sta male si potrà avvertire il sistema sanitario oppure chiamare la sala operativa della Protezione civi-

le, dove rispondono alcuni medici. Così parte la procedura d'emergenza. Le Usca, le unità speciali di continuità assistenziale turistiche, si mobilitano. Dopo un triage telefonico, il turista, se presenta sintomi che possono essere legati al coronavirus, viene segnalato all'azienda ospedaliera più vicina, che effettuerà il test. Se positivo, e non particolarmente grave da dover subire un ricovero, sarà ospitato da una struttura messa a disposizione dalla Regione.

Al momento le segnalazioni partite sono poche, fanno sapere da Palazzo d'Orleans. Le cronache raccontano di due persone provenienti dalla Lombardia risultate infette nel Messinese. I dati, che confermano un bassissimo numero di contagi, farebbero intendere che chi è venuto da fuori non ha mostrato, in maniera significativa, sintomi da Covid. Piccoli indizi che possono essere soltanto confermati col tempo. Dall'assessorato alla Sanità, fanno sapere che è tutto pronto. Le Usca tradizionali, quelle utilizzate per curare i positivi a casa durante l'emergenza, diventeranno Covid team per i turisti, se ce ne sarà bisogno. Al momento ce ne sono 100, una ogni 50mila abitanti. Ma non tutte sono attive – una trentina quelle ferme – per il numero basso di contagiati. Ognuna di queste unità è composta da almeno 5 medici, un infermiere e un autista.

©IPRODUZIONE RISERVATA

In seimila non hanno voluto fornire le proprie generalità. Albergatori perplessi. “Né negli hotel né per strada vediamo tutta questa gente”

ferma prima: soltanto 31mila persone hanno dato le loro generalità, 6mila in meno di quelli che hanno sul proprio telefono “SiciliaSiCura”. Va anche detto che non per forza un'iscrizione e un download si debbono concretizzare in un viaggio in Sicilia, così come sfugge dal conteggio chi non ha voluto comunicare la propria presenza. Sono indicatori. A sentir parlare gli albergatori, per esempio, non c'è da festeggiare. «Nelle nostre strutture e in strada non vediamo tutte queste persone», dice Nicola Farruggio, di Federalberghi Palermo.

All'assessorato al Turismo l'idea è quella di attutire l'inevitabile colpo. La metà del flusso dell'anno scorso sarebbe già un successo. «In queste condizioni è veramente difficile fare previsioni – continua Messina – Di sicuro percepiamo che l'isola è appetibile. Ora aspettiamo